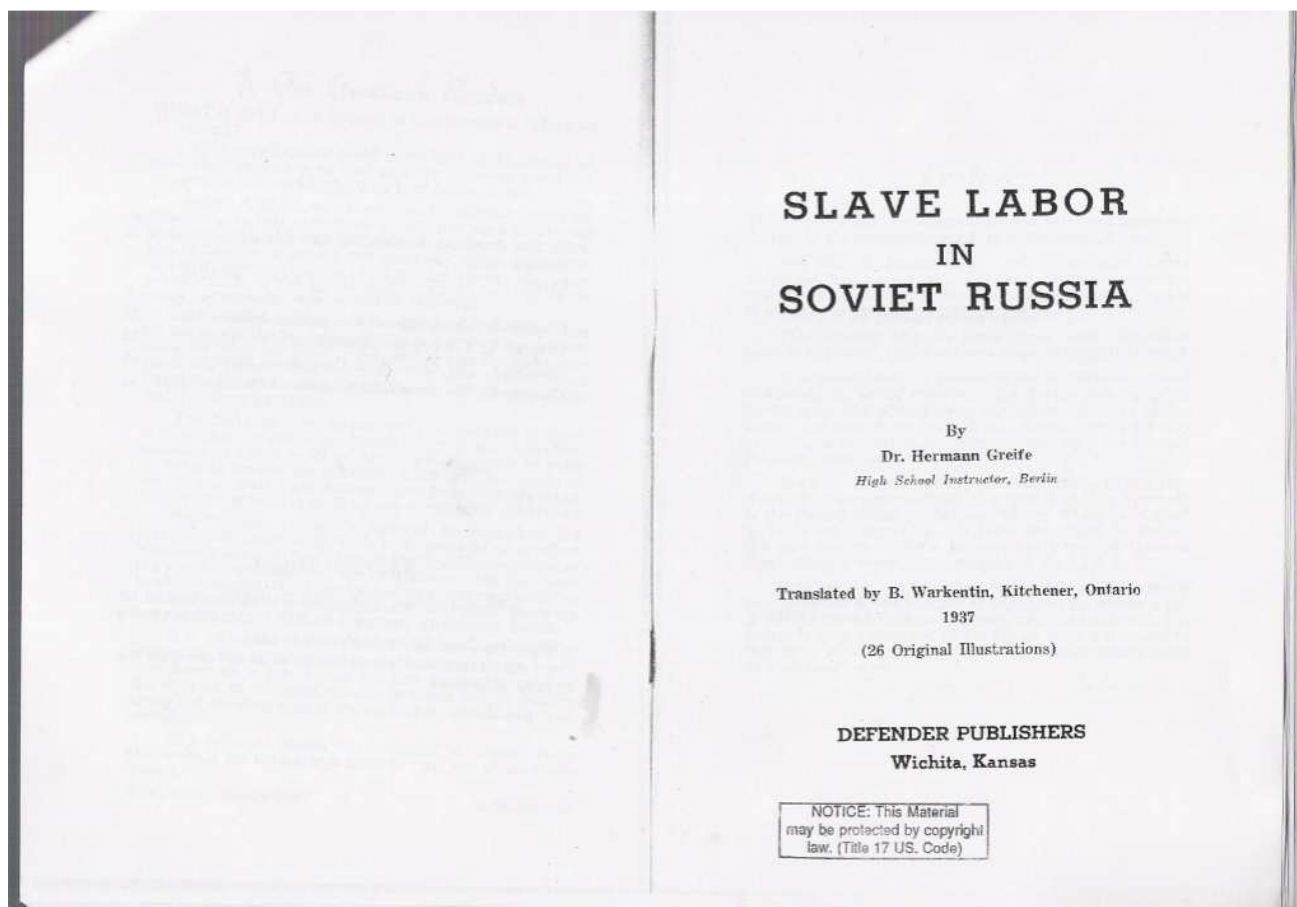


LAVORO DI SCHIAVI NELLA RUSSIA SOVIETICA

Del Dr. Hermann Greife
Professore di Scuola Superiore, Berlino
Tradotto da B. Warkentin, Kitchener, Ontario
(Traduzione Anonima in Italiano – Luglio 2015)

Prima Edizione Gennaio 1937
Seconda Edizione Febbraio 1937



Indice

| | |
|--|----|
| Prefazione..... | 3 |
| Capitolo Uno - Sterminio degli Elementi di Valore Nazionali in Russia per Mezzo dell'Ebraismo..... | 5 |
| Capitolo Due - L'Origine dei Lavoratori Forzati..... | 15 |
| Capitolo Tre - Il Grido di Redenzione degli Esiliati..... | 26 |
| Capitolo Quattro - La Divisione dei Lavoratori Forzati | 29 |
| Capitolo Cinque - La Costruzione del Canale Stalin del Mar Bianco..... | 32 |

Prefazione

Oggi il mondo è piuttosto ben informato del destino dei lavoratori forzati in Unione Sovietica.

Ma si sa poco dei campi di concentramento in cui le condizioni sono così terribili da essere quasi incredibili. Molte persone trovano difficile rendersi conto che questo stato di cose possa esistere nel ventesimo secolo.

Questo spiega perché le descrizioni del lavoro forzato in Unione Sovietica sono qualcosa che viene recepito con scetticismo.

Questa presentazione di indagini è quindi basata esclusivamente sui dei rapporti concreti della stampa Sovietica controllata dal governo e dai registri ufficiali del governo. Anche le fotografie sono state prese da fonti ufficiali Sovietiche che hanno dato a tutti una possibilità di verificare da soli le interpretazioni.

Vorremmo puntualizzare che tutte le illustrazioni in questa brochure sono riproduzioni di originali, così come sono comparse nella pubblicazione ufficiale Sovietica: "Canale Stalin del Mar Bianco" (Ndt : abbreviazione C.M.B.), o nei giornali Sovietici. Non possiamo permetterci di disturbare la scarsa qualità di queste immagini ritoccandole, perché rispecchiano le vere condizioni che esistevano in U.R.S.S.

Non è nostra intenzione presentare un racconto completo ed esauriente del vero numero di prigionieri, di quanti sono stati uccisi, della distribuzione dei campi di concentramento, etc., ma piuttosto dare uno scorcio della vita di quelli che erano condannati a questa forma di morte vivente – vera e senza esagerazione delle condizioni che c'erano.

H.G.



I potentati Ebraici di Russia. L'immagine mostra da sinistra a destra: *Firin* (Ebreo, capo dei campi di concentramento), *Jagoda* (Ebreo, capo della G.P.U.), *Kaganovich* (Ebreo, braccio destro e padrino del dittatore Joseph Stalin) e *Kagan* (Ebreo, capo delle costruzioni nei campi) durante un'ispezione del canale Volga-Moskwa, che è stato costruito con i lavori forzati. L'immagine è comparsa nel giornale Sovietico "Wetcheranja Moskwa" del 1 Ottobre 1935.

Capitolo Uno

Sterminio degli Elementi di Valore Nazionali in Russia per Mezzo dell'Ebraismo.

Nel Novembre del 1917 il Marxismo Ebraico ha assorbito completamente il potere di comando in Russia.

Il suo passo successivo era espandere questo potere per mezzo dello sfruttamento delle masse. Perché uno stato ideale vedeva una popolazione devota in maniera servile, e spiritualmente e moralmente degenerata.

Presto, tuttavia, i nuovi governanti scoprirono che questo obiettivo non poteva essere ottenuto a meno che tutti gli elementi razziali di valore, che non sarebbero stati contenti di una vita di schiavitù, non venissero sterminati.

Con l'aiuto di un'organizzazione terroristica, fondata appositamente per questo scopo – la Tscheka (*Tsche-Ka* significa commissione straordinaria) e più tardi la G.P.U., diedero inizio al sanguinoso compito.

Fu relativamente facile disfarsi degli elementi razziali al comando e di maggior valore: gli intellettuali e la nobiltà.

Un certo numero di intellettuali erano caduti durante la guerra mondiale, ed un numero ancora superiore erano caduti durante la guerra civile, fatto che ha portato all'inaugurazione del controllo Ebraico. I rimanenti fuggirono dal paese oppure vennero crudelmente massacrati dalla Tscheka.

Soltanto ad un ristretto numero di loro venne permesso di contribuire con la loro conoscenza ed esperienza al servizio del nuovo stato.

Ma il problema più difficile era gestire i contadini. Lenin stesso tempo fa aveva riconosciuto che l'ostacolo più grande per fondare uno stato di schiavi Comunista erano i contadini forti e sani, di conseguenza il governo aveva una sola alternativa: *la completa distruzione dei contadini sani.*



L'Ebreo Jargoda (Hernsel Jehuda), capo della Tscheka – G.P.U., adesso chiamata “Commissariato dell’Interno”. Tutti i campi di concentramento sono sotto la sua supervisione.

Sebbene i nuovi governanti, sin dalla loro ascesa al potere, incontrarono una forte opposizione da parte dei contadini, il loro vero desiderio di ottenere il loro obiettivo ebbe inizio con il primo Piano Quinquennale (*Pjatiletka*). Doveva essere un atto sanguinario ed unico nella storia dell’umanità.

L’intera classe dei contadini indipendenti, i cosiddetti “Kulak”, vennero espropriati delle loro proprietà e mandati via dalle loro fattorie.

Durante questo processo di “raskulatchivanje” o *de-kulakizzazione*, un gran numero di loro venne massacrato su due piedi. Ma le masse di contadini spogliati dei loro possedimenti divennero talmente grandi che era assolutamente impossibile distruggerle tutte, ed il governo fu obbligato ad adottare metodi diversi di confrontarsi con loro.

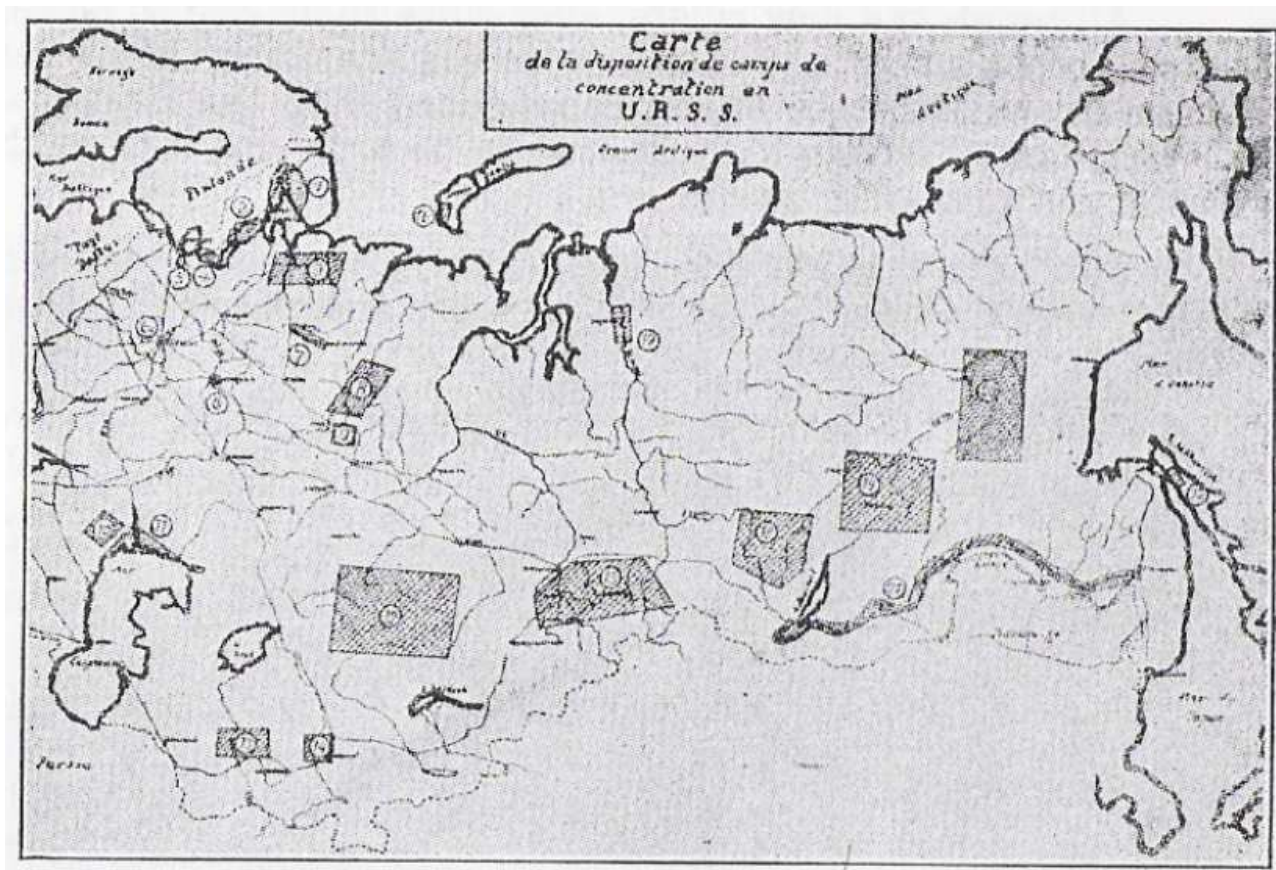
I Kulak vennero quindi radunati a partire da ogni settore, gettati nei carri merci e trasferiti in luoghi remoti dell'Unione Sovietica. Questi treni andavano all'infinito attraverso le steppe ed i campi innevati della Siberia. Il numero degli uomini che non videro mai la loro destinazione non si poteva contare; morirono lungo il tragitto verso i campi di concentramento ma milioni, nonostante tutto, raggiunsero il loro luogo di destinazione.

Sebbene questi campi fossero già esistiti in precedenza, cominciarono a crescere per importanza e se ne crearono di nuovi rapidamente man mano che il nuovo "materiale vivente" arrivava.

Per milioni di persone i campi di concentramento non sono stati altro che punti di transito verso l'eternità. Da qui la morte di milioni di persone non poté essere contata come omicidio, ed inoltre queste vittime sacrificali della tirannia Ebraica potrebbero essere sfruttate fino all'ultima goccia di sangue nell'interesse di uno "Stato Socialista" prima di essere liberati dai pietosi mietitori di morte.

Lo scopo della creazione di questi campi di schiavitù è triplice :

1. L'eliminazione poco appariscente degli "indesiderabili".
2. Lo sfruttamento del potere fisico dei condannati.
3. Dare un esempio a tutta la popolazione per soffocare ogni possibile rivolta contro il dispotismo Ebraico.



La distribuzione dei campi di concentramento in U.R.S.S. I. Campo Solovoki: legname, centrale elettrica, pesca. 2. Campo Canale del Mar Bianco. 3. Campo Nord: legname. 4. Campo Swyrsk: centrale elettrica ad acqua. 5. Campo Wolchov: alluminio. 6. a. Campo Dmitrow: Canale Moskwa-Volga. 6. b. Campo Sornovo: porto. 7. Campo Kotlass: ferrovia. 8. Campo Wischera: stabilimento chimico e miniera. 9. Campo Kungul: miniera e fonderia. 10. Campo Nord-Caucaso: "fabbriche" di grano. 11. Campo Astrachan: pescherie. 12. Campo Kasakstan: bestiame, inscatolamento. 13. Campo Tschardjony: cotone e tessile. 14. Campo Taschkant: cotone e tessile. 15. Campo Siberia: carbone e metallo. 16. Campo Novaja Semlja: piombo. 17. Campo Igorka: legname. 18. Campo Narim: legname. 19. Campo Lena: oro. 20. Campo Lena-Olekma: legname e metalli preziosi. 21. Campo Amur-Seja: oro, agricoltura, ferrovia, porto e fortificazioni sul fiume Amur. 22. Campo Sachalin: carbone (Grafico preparato da: "Entente Internationale contre la III^{me} Internationale" Geneva).

Il primo scopo è senza dubbio il più importante, sebbene il valore economico del potere di manodopera dei lavoratori forzati non venga in alcun modo sottovalutato dal governo Sovietico.

Perché i boscaioli, ad esempio, producono molto legname a basso costo che può essere usato facilmente per riversarlo sul mercato mondiale; ed i costruttori creano canali, autostrade, dighe, etc. che danno tutte ai governanti ampie motivazioni per parlare a gran voce dei “magnifici” risultati del nuovo Stato Socialista.

Nonostante le masse di prigionieri che aumentavano, questo “materiale vivente” spesso non è sufficiente per soddisfare i fantastici “piani” del governo, perché le persone muoiono come risultato delle orribili condizioni che sono prevalenti in questi campi di concentramento, altrettanto rapidamente di quanto affluisca nuovo materiale vivente.

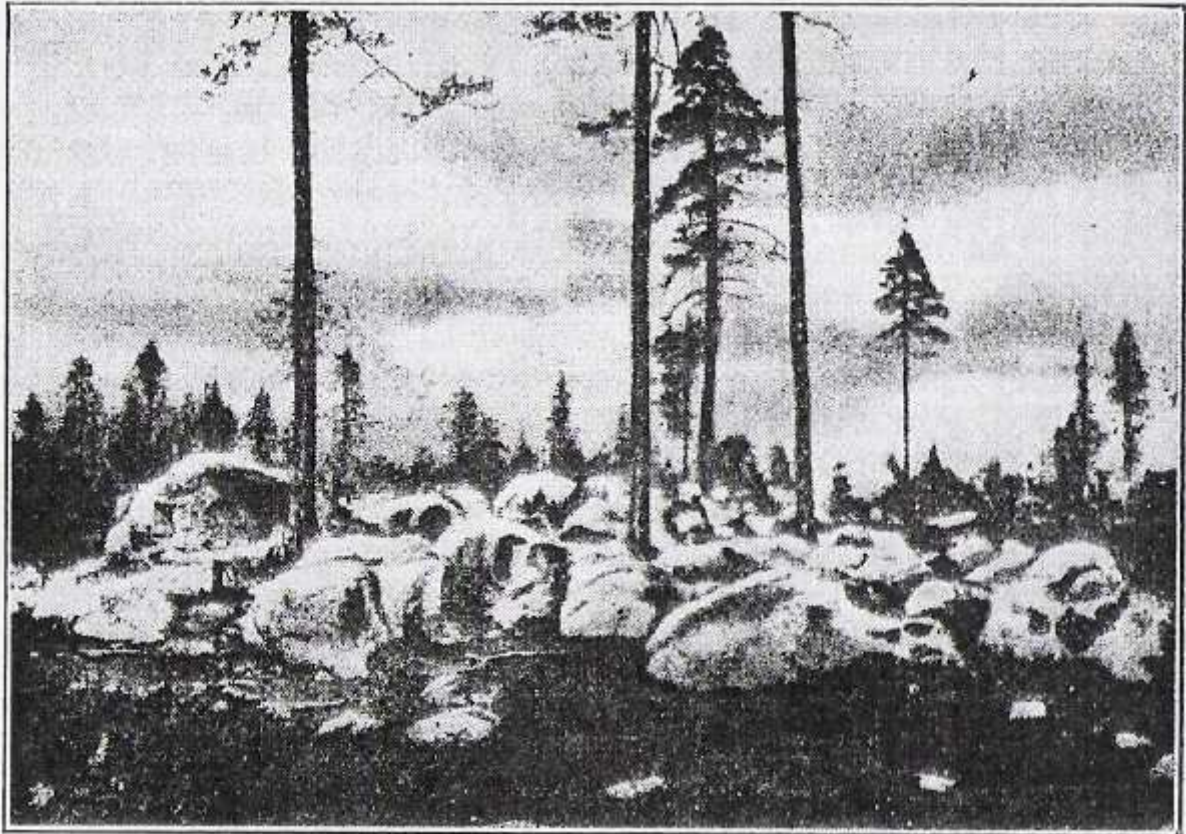
E così il governo Sovietico organizza e conduce di tanto in tanto delle “cacce all’uomo” per fornire nuovo materiale. Le persone vengono spesso arrestate ed esiliate, persone che anche agli occhi del governo non potevano essere considerate “indesiderabili”.

Vengono arrestate, separate dai loro cari, ed inviate in un campo dove li attende una qualche morte, per la semplice e sola ragione che qualche despota Ebreo necessita di manodopera che è ancora più economica dell’uso degli animali.

Tali cacce all’uomo, ad esempio, sono state fatte durante l’estate del 1935 in molti distretti dell’Unione. Migliaia di uomini dal fisico capace sono scomparsi “misteriosamente”.

Naturalmente la stampa Sovietica, di regola, mantiene il silenzio assoluto su questi avvenimenti. Tuttavia a volte qualcosa trapela. La “*Isvestija*” – un organo ufficiale, ha riportato nella sua edizione del 22 Settembre 1935 alcuni fatti sulle recenti cacce all’uomo.

Secondo questo giornale, nella città di Tskeljabinsk, 57 persone vennero “arrestate” all’interno della comunità, e contro di loro non fu trovato assolutamente nulla che giustifichi l’azione.



Un paesaggio in Siberia. Il terreno è coperto da enormi rocce e macigni. In questo paese solitario e pietroso è stato costruito il Canale del Mar Bianco interamente ad opera di lavoratori forzati, cosa che significa che è stato costruito con sangue umano.

Questo stesso giornale fornisce alcuni esempi di come i cittadini dell'Unione Sovietica possano essere trasformati in lavoratori forzati :

“La moglie di Abdul Seifulin, un lavoratore di una Kolchos (Kollektivnoje Chosajstwo – fattoria collettiva. B.W.) sta lavorando in una Kolchos vicina. Ha un passaporto emesso dalla città di Tskeljabinsk e vive in una stanza della struttura di lavoro. Seifulin ha l'abitudine di visitare sua moglie di quando in quando. Una notte in cui per caso Seifulin stava chiamando sua moglie, arrivò anche un ispettore per controllare i proprietari dei passaporti. (I Russi devono avere dei passaporti per passare da un villaggio all'altro. In questa maniera le autorità possono tenere tutti sotto controllo. B.W.) Seifulin presentò il suo passaporto emesso dai Soviet ed un libretto di lavoro della Kolchos. Ogni cosa sembrava in ordine ma i militari di Tskeljabinsk tirarono le loro conclusioni. Seifulin viene arrestato ed il ‘distaccamento 4’ prepara un protocollo sul suo arresto e ‘invia’ un personaggio dannoso ed un contro-rivoluzionario pericoloso in un campo di concentramento.”

Un altro caso :

“Nella stessa città vive l’operaio Michailjew. Aveva lavorato in una fabbrica sin da quando era stata fondata. Ed anche lui aveva un passaporto. Tuttavia sua moglie, a cui era stato sposato per quindici anni, e che aveva cresciuto due bambini, non poteva avere un passaporto. Aveva in effetti le sue carte in ordine, ma su di esse c’era un’annotazione del Capo di un distaccamento militare ‘documenti OK ma non si può concedere il passaporto perché la donna ha vissuto a Tskeljabinsk per meno di tre anni’. Questo significa che le autorità dovrebbero concederle un passaporto dalla sua precedente residenza, ma rifiutano di farlo sulla base del fatto che è stata assente per troppo tempo e, mentre il litigio era andato avanti, la donna era stata con suo marito. Questo era fin troppo per i militari. Durante l’ultima parte di Luglio, la Sig.ra Michaijew venne arrestata. Quello che seguì fu la solita procedura: esilio – pericolosa per la società.”

Un terzo esempio :

“Una notte di Luglio il capo del distaccamento militare, insieme ad un paio di subordinati, fece una visita inaspettata alla lavoratrice Maria Chlistunova. Si sentì un bambino piangere! Si fece una perquisizione nella stanza ed infine alla donna venne detto che era in arresto e che sarebbe dovuta essere ‘mandata via’. Le venne detto che avrebbe appreso di più nella stazione del distaccamento. Insieme al suo bambino, la donna venne portata via in fretta ed incarcerata. Il giorno successivo le venne spiegato che doveva essere esiliata come nemica dello Stato Socialista. La ragione era che suo marito che, tuttavia, l’aveva lasciata qualche mese prima, una mattina non si era presentato a rapporto in fabbrica. Di conseguenza lui stesso venne licenziato, e sua moglie mandata in Siberia.” (1)

Questi struggenti esempi mostrano che non soltanto i “generali” ed i “capitalisti” vengono perseguitati ed esiliati, ma anche che ogni lavoratore, contadino, e nei fatti l’intera popolazione sono “carta bianca” per questi governanti Ebrei.

In connessione con questi fatti mi riferisco ad una lettera scritta da un ingegnere che è ritornato dall’Unione Sovietica e che fornisce un’opinione indiscutibile sul problema.” (2)

(1) Isevestija, 22 Settembre 1935

(2) Pubblicato in “U.S.S.R. Service” numero 72 del 10 Ottobre 1935



L'Ebreo Matwei Davidsohn
Berman, un alto ufficiale G.P.U.



L'Ebreo Jacob Dadidsohn Rappoport,
capo assistente dell'ufficio centrale della
G.P.U. Alto ufficiale G.P.U.

“Se si va nella prigione di Leningrado durante l'orario di visita, si noterà una lunga fila di persone che sono lì soltanto per avere informazioni sui loro parenti in prigione e sapere se sono ancora vivi. Nella maggior parte dei casi, queste persone sono giovani donne – mogli dei lavoratori, o madri anziani affamate che spesso attendono dalle sei alle otto ore per con pazienza preoccupandosi del destino dei loro parenti.

“L'informazione è sempre breve e viene fornita rigidamente dagli ufficiali. La sentenza nella maggior parte dei casi richiede lavori forzati o esilio. Se si viene tentati di chiedere a queste persone preoccupate e vestite in maniera trasandata perché loro figlio, marito o fratello sia stato arrestato, si capirà che il loro crimine nella maggior parte dei casi era uno scostamento dalla disciplina del Partito: abbandonare la partecipazione in qualche organizzazione comunista locale – comunicare con i parenti all'estero, avere alleanze religiose, etc.

“Le indagini e le udienze preliminari sono lunghe e provanti ed il prigioniero, se riesce a fornire un alibi perfetto, quando viene rilasciato è un relitto totale. La maggior parte dei prigionieri vengono tuttavia condannati ai lavori forzati nell’eterno nord Siberiano o nei caldi deserti assassini.

“A nord vengono principalmente usati nelle cave di pietra e per la costruzione di ferrovie, autostrade e fortificazioni – questo è particolarmente vero nella penisola di Kola. Inoltre vengono usati nelle industrie in cui eseguono lavori di valore ed a basso costo.

“Insieme ai contadini de-kulakizzati questi ‘criminali minori’ sono un ‘materiale’ di grande valore e rendono servizio senza essere pagati per costruire lo stato comunista. (Questo può essere interpretato soltanto come lavoro di schiavi.)

“Il consumo di questo materiale vivente è molto elevato e quindi deve essere costantemente rinnovato. Nessun lavoratore andrà mai come volontario in queste regioni desolate del nord, ed è compito dei giudici Giudeo-Bolscevichi curarsi che ci sia un flusso continuo di rifornimento verso i campi di concentramento di Kola e della Carelia del Nord ...”

Gli agenti affidabili che servono il governo Sovietico nel suo lento sterminio delle vite dei condannati sono: gelo, scarsa nutrizione, malattia, duro lavoro, persecuzione, etc.

Siamo in possesso di informazioni vere e molto affidabili sulla vita degli esiliati.

I migliori rapporti sono quelli forniti dalle persone che esse stesse furono una volta condannate ma ebbero successo nel loro disperato tentativo di fuga. Qui di seguito c’è la storia di un contadino Russo-Tedesco, Rempel, che racconta la sua esperienza come testimone oculare : (3)

“ ... uno di loro suscitò particolarmente la mia pietà. Il suo viso era congelato e nero – le guance ed il naso erano coperte di pus ed io avevo difficoltà a reprimere un sentimento abominevole. Nonostante le sue ferite stava lavorando nel vento gelido. Gli chiesi come mai non era stato curato in ospedale. Mi guardò con orrore e rispose con una voce timida e spaventata: ‘Konzlagernyk’ (condannato al campo di lavoro).

(3) J. Rempel: “La mia Fuga dall’Inferno Sovietico”. Kassel 1935 – pagine 129-131.

“Il clima aspro ed il lavoro estremamente duro lasciarono un’impronta pietosa sui prigionieri. Stanchi e piegati si muovevano appena. Veniva assegnata per ogni giorno una determinata quantità di lavoro (*urok*, compito) ma era necessario lavorare almeno dodici ore per completare questo *urok*. Mi venne detto che in autunno c’erano 3.000 prigionieri che erano stati ammassati in una delle baracche e di questo numero ne sopravvissero soltanto settantacinque, ed il resto di loro era morto ...”

Anche un altro Russo-Tedesco che era scappato da un campo di concentramento fornisce la sua esperienza come segue : (4)

“Nella mia vita non ho mai incontrato qualcuno che trattasse un cane nella stessa maniera in cui le persone di ogni nazionalità vengono trattate a Solovky. Essere picchiati in gruppo non è insolito, tutti ci sono abituati.

“Lavoriamo dal mattino presto fino alla notte e dobbiamo estrarre dei tronconi dal terreno ghiacciato – e tutto questo per un piccolo pezzo di pane di cattiva qualità. A volte riceviamo due aringhe sotto sale al giorno ma ci viene negata l’acqua da bere. In inverno spesso collassiamo per il freddo estremo.

“*Botte*. Siamo stati trascinati nelle foresta quando non eravamo in grado di alzare un dito ... Agli occhi di quei diavoli questo è ‘rifiuto di lavorare’ ed il risultato è il trattamento singolo. In inverno venivamo confinati nudi nei fortini con una temperatura di 50-55 gradi Reaumur. *In estate venivamo denudati del tutto, legati a degli alberi e lasciati come prede per milioni di zanzare ...*”

E’ impossibile fare una stima corretta del reale numero di lavoratori forzati in Unione Sovietica. Ma è un dato di fatto che milioni di persone sono svanite in esilio e che molti altri milioni hanno sofferto enormemente nei campi di concentramento. (5)

(4) A. Schwarz: “Nelle Foreste Bianche di Wologdas”. Altona-Elbe, pagine 165-166.

(5) Viene stimato dallo “Studio dei Rimpatriati Tedeschi dall’URSS”, Berlino, che il numero di esiliati è attualmente di sei milioni. Di cui circa 200.000 sono di discendenza Tedesca.

Capitolo Due

L'Origine dei Lavoratori Forzati

Come è già stato sottolineato, il contingente più grande di lavoratori forzati è composto dai contadini.

Una moltitudine di decreti e di legislazioni forniscono il terreno “legale” per la cattura dei contadini ed il loro esilio. In questo senso possiamo citare il famoso “decreto di protezione della proprietà Socialista, 7 Agosto 1932”. La sezione numero Due del decreto dice :

1. Tutti i beni materiali dei Kolchos e di altre strutture cooperative (il grano nei campi, le riserve comuni di grano, il bestiame e tutte le scorte nei magazzini, etc.) devono essere viste come proprietà di stato ed il servizio di protezione per tali proprietà deve essere intensificato.
2. Nel caso in cui questa proprietà venga rubata deve essere applicata la massima della difesa sociale: sparare e confiscare l'intera proprietà privata o, in caso di commutazione della sentenza – privazione della libertà per non meno di dieci anni e confisca della proprietà.
3. Alle persone condannate per furto di Kolchos e o di proprietà cooperativa non può essere garantita l'amnistia. (6)

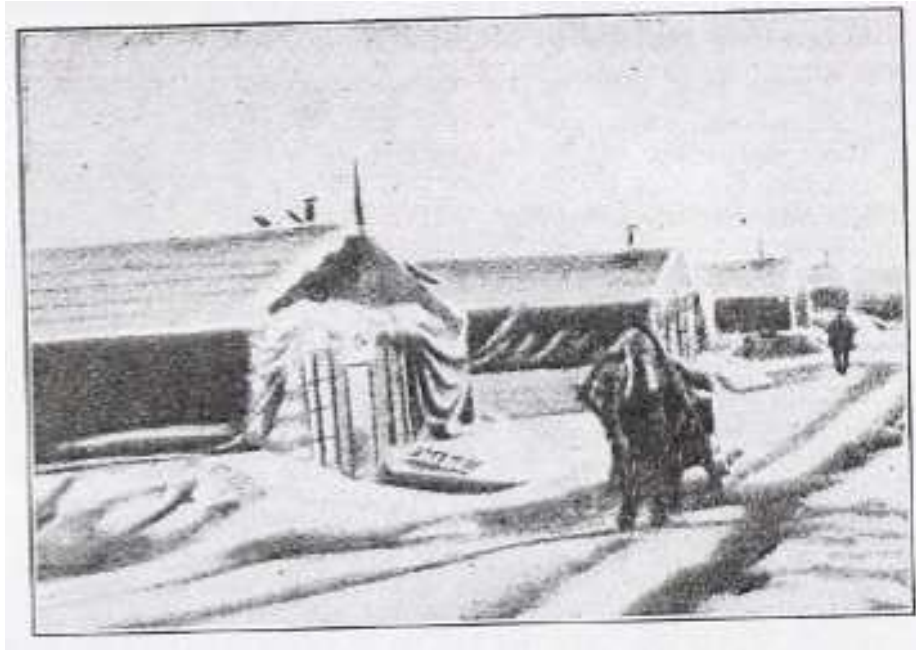
Questo decreto ha la responsabilità dell'uccisione di innumerevoli contadini innocenti e di un consistente flusso di “materiale” verso i campi di concentramento. Fino ad oggi i trasporti proseguono senza sosta, contenenti i contadini catturati, condannati all'esilio ed ai lavori forzati.

Un altro decreto sulle cui basi innumerevoli contadini (ed anche operai) sono stati mandati in esilio è la correzione delle sezioni 36 e 61 del codice criminale del 15 Febbraio 1931. (7)

La sezione 2 del decreto richiama il lavoro forzato per le persone che sono state giudicate colpevoli o che rifiutano di lavorare. La regola viene applicata severamente nel caso dei contadini.

(6) Codice delle Leggi , U.R.S.S., 1932. I. No. 62

(7) Codice delle Leggi , R.S.F.S.R., 1931. I. No. 9



A queste baracche manca un'illuminazione appropriata e non hanno alcuna protezione contro il freddo pungente; sono comunque l'unica proprietà materiale dei condannati.

Gli elementi di lingua Tedesca formavano una percentuale sorprendentemente alta dei lavoratori forzati e degli esiliati. Queste persone ambiziose e molto industriose, a causa del loro stretto attaccamento al loro suolo, hanno dovuto affrontare l'impatto con l'odio del governo Sovietico. Ogni giorno escono dei rapporti che riguardano la cattura ed il trasferimento nei campi di contadini Tedeschi. (I Tedeschi in Russia stanno soffrendo in maniera particolare per mano dei governanti Ebrei perché la Germania ha risolto con successo il problema del comunismo in patria. B.W.). Il seguente rapporto evidenzierà tutto questo :

“Con persistenza ineguagliabile il popolo di lingua Tedesca di Aserbeidshan viene perseguitato, ed ‘inviato’ a centinaia in Siberia. E’ stato riportato lo stesso nel distretto di Batum verso cui erano fuggite un centinaio di famiglie Tedesche nel 1932-33 che, lavorando nei frutteti e nelle piantagioni di tè, furono in grado di condurre una sub-esistenza. Tempo fa alcuni maschi sono stati arrestati e confinati nei campi di concentramento verso i quali vengono trasferiti ogni giorno nei camion verso diversi luoghi di lavoro. Le donne ed i bambini devono anch’essi lavorare molte ore al giorno nelle piantagioni.”

E’ stato inoltre riportato che un centinaio di prigionieri sono stati portati dal distretto di Odessa a questo campo, e messi ai lavori forzati.

Nel perpetrare questa azione terroristica, venne attuato un procedimento giudiziario contro la direzione della famosa compagnia “Concordia” – un sindacato di tutti i vinai Tedeschi di Helendorf nella regione del Caucaso. Diciassette membri vennero condannati a dieci anni di lavori forzati e trasferiti in Siberia.

Numerosi rapporti dimostrano che il terrore contro gli elementi Tedeschi in Russia è stato portato avanti con spietata veemenza.

Grazie allo “Studio dei Rimpatriati Tedeschi dall’U.R.S.S.” siamo informati che ancora una volta ventisette coloni Tedeschi e le loro famiglie di Wolhynia (sul confine Polacco, B.W.) vennero esiliate nelle paludi della Carelia :

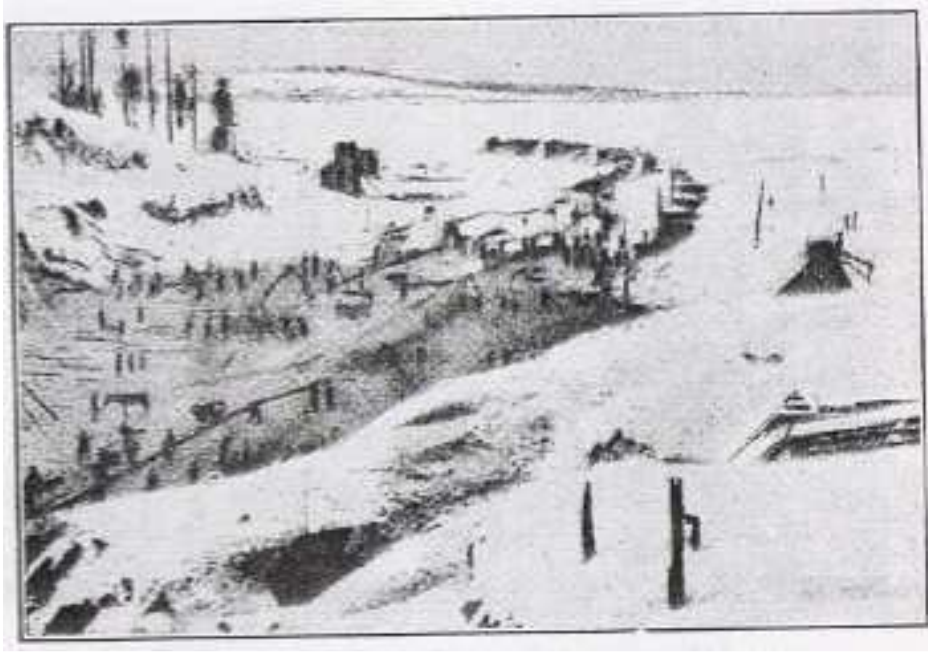
“Queste famiglie sono sottoposte a grande stress perché gli è stato negato il permesso di portare con loro qualsiasi cosa di necessità.”

I membri di queste particolari famiglie sono stati separati. Le donne ed i bambini vennero alloggiati in baracche fatiscenti mentre gli uomini venivano inviati a lavorare in luoghi remoti fino a cento chilometri di distanza. Le razioni di pane venivano ridotte al minimo. Ogni lavoratore, indipendentemente dal sesso, riceveva una razione giornaliera di una libbra (Ndt: circa 450gr) di pane scuro.

Per gli abitanti anziani, malati ed infermi la razione era anche inferiore. (Quindi gli Ebrei mantengono le persone così impotenti e deboli che una contro-rivoluzione è impossibile. B.W.)

Freddo, umidità, sporco e digiuno tendono una mano di aiuto al governo Sovietico ed il numero di vittime cresce ogni giorno. Il tasso di mortalità è particolarmente elevato fra i bambini. E’ inimmaginabile il numero di esiliati che, nelle centinaia di campi in Carelia, Siberia, nel lontano oriente ed ovunque essi siano, vengono sfracellati e distrutti.

La corte Sovietica di Novograd-Wolinsk ha sostenuto la condanna a morte dell’insegnante Tedesca Margarethe Gruenke, moglie di un ex direttore della scuola Tedesca di Krasno-retchensk, Hugo Gruenke. La condanna della Signora Gruenke fu conseguente dell’accusa di trame contro-rivoluzionarie fra i suoi colleghi.



In questo deserto di neve dell'eterno nord, centinaia di migliaia di prigionieri stanno lavorando per la costruzione del Canale del Mar Bianco. Qui vediamo il terminal del canale.

Veniamo informati da una fonte privata ma assolutamente affidabile che l'intero villaggio di Ak-Metched a Chiva, composto da 316 membri, è stato esiliato il 30 Aprile 1935. Gli abitanti di Ak-Metched sono stati trasferiti nel Tadshikistan, a Fergana, per eseguire lavori forzati in una valle senz'acqua nell'Hindukush. (8)

Sono comparsi simili rapporti nella stampa estera. La "Gazette de Lausanne", secondo una fonte affidabile, dice che tra gli esiliati a forza del governo Sovietico ci sono centinaia di migliaia di cittadini di origine Polacca e Tedesca.

Queste persone vengono trasferite in Siberia e nell'estremo nord. A volte interi villaggi vengono presi di sorpresa nella notte e, senza curarsi dei legami familiari, inviati in esilio. Dalla sola città di Leningrado, secondo lo stesso documento, sono state inviate in esilio circa 20.000 famiglie in un periodo tra Gennaio e la fine di Marzo del 1935.

E tale azione da parte degli ufficiali non è in alcun modo punitiva verso i ribelli ed i contro-rivoluzionari, ma piuttosto una misura politica sistematica. (9)

(8) Rapporto proveniente da "Unione dei Russo-Tedeschi", 1935, Edizione 4.

(9) "Bedliner Boersenzeitung" 29 Maggio 1935.



Esiliati durante la costruzione del Canale del Mar Bianco. Questo fazzoletto di terra era letteralmente ricoperto di corpi morti prima che il Canale fosse terminato.

A parte il contingente di lingua Tedesca, gli abitanti dei campi di concentramento erano composti da molte altre nazionalità: dalle fertili steppe dell'Ucraina, dalle foreste nordiche della Carelia, Krasnowodsk, Stalina, Samarkind, da Katta-Kurgan e da Taschenk provengono Turchi, Tartari, Ucraini, Finlandesi, Tekinzi, Armeni, gli Uzbecchi ed i rappresentanti di molte altre nazionalità.

Come esempio citiamo i rapporti dei Finlandesi esiliati. Questa informazione è stata fornita dalla "Commissione di Ingermannland" :

"Dal 1929 al 1931 circa 4.320 famiglie Finlandesi (circa 18.000 persone) vennero prelevate dalle loro case e trasferite in luoghi remoti dell'Unione Sovietica.

"Dopo una generale negligenza che venne notata nei successivi due anni, il governo Sovietico aveva considerevolmente aumentato la sua spinta contro la popolazione Finlandese di Ingermannland sin dall'inizio della primavera di quest'anno (1935, B.W.). Durante i mesi di Aprile e Maggio 1935, secondo un'informazione affidabile, tra 2.500 e 2.600 famiglie Finlandesi sono state trasferite principalmente nel Turkestan.

“Per camuffare questo atto ingiustificabile, questi contadini dovevano firmare una dichiarazione che il trasferimento veniva eseguito per loro stessa decisione e volontà. Chiunque rifiutasse di firmare il documenti veniva trasferito in un campo in Siberia.”

Un testimone che era fuggito da Ingermannland in Finlandia dice quando segue :

“Più o meno a metà dell’Aprile 1935 dalla stazione ferroviaria ‘Elizavetina’ (tra Narva e Gatchina) partirono due treni carichi di prigionieri. Entrambi i treni erano sovraccarichi oltre la capacità massima e dovettero essere usate delle locomotive di emergenza. I prigionieri erano in maggioranza contadini Finlandesi con qualche Estone fra di loro. Si dice che quasi tutti i contadini Estoni dell’Ingermannland occidentale vengano trasferiti in Asia Centrale.

“Nel frattempo due treni partirono dalla stazione merci di Gatchina. Per impedire a parenti ed amici di dare l’addio ai condannati, tutte le porte di accesso alle vetture vennero tenute sotto chiave e sorvegliate.” (10)

“Un Careliano che era fuggito, Jefim Popoff, che era internato nel villaggio Saamajarvi, racconta che 1.250 uomini, in parte con famiglia, furono rimossi da Petroskoi. Al tempo della sua fuga 400 Careliani venivano tenuti sotto sorveglianza in chiesa ed in altri due edifici. I prigionieri erano destinati in Asia Centrale.”(11)

Ai ranghi degli esiliati appartengono i rappresentanti della vecchia classe governante il cui numero, tuttavia, sta diminuendo regolarmente. “Abbiamo ancora nei nostri campi persone che contano davvero, proprietari immobiliari, duchesse, donne di corte, etc.” – tuona il compagno Ebreo Matwey Davidsohon Berman, Capo dell’amministrazione del campo della G.P.U. (12)

Il più grande contingente di queste persone “di tempi antichi” della vecchia Russia venne esiliato nell’attuazione delle nuove regole sui passaporti del 27 Dicembre 1932, secondo cui soltanto ai possessori di passaporti era permesso rimanere nelle città. Naturalmente a questi “indesiderabili” venivano rifiutati i passaporti e,

(10) “U.R.S.S. – Servizio” Berlino, N. 70 del 15 Ott. 1935.

(11) “U.R.S.S. – Servizio” Berlino, N. 71 del 18 Ott. 1935, ed anche “Est Carelia” edito dalla “Lega Accademica Carelia” , Helsinki 1934.

(12) “Il Canale del Mar Bianco di Stalin, Mosca 1934, Pagina 78 (Russo).

quindi, potevano essere facilmente eliminati dalle città. Praticamente tutti loro finirono in Siberia. (13)

Qui dobbiamo menzionare in particolare il clero. In generale è noto che il clero di qualsiasi denominazione (eccetto la “Confessione” Ebraica) è soggetto all’odio selvaggio dei despoti Ebraici. Gran parte dei sacerdoti venne “fisicamente distrutta”, ed i rimanenti furono esiliati. Oggi molto pochi di loro sono in libertà. *I passaporti sono negati a chi professa la religione.*

La Commissione Internazionale Pro-Deo di Ginevra ha pubblicato alcuni fatti del clero Evangelico :

“La Chiesa Evangelica in Unione Sovietica è stata quasi completamente sradicata. Di 85 ministri, 47 sono esiliati nei campi di concentramento in Siberia e nel Canale del Mar Bianco. Due ministri Tedeschi sono stati di recente condannati a morte. Dei rimanenti 38 ministri si può soltanto dire che il loro destino è sconosciuto perché soltanto 18 fanno il loro dovere – ai rimanenti è proibito eseguire qualsiasi funzione ministeriale.



L'Ebreo Simon Firin, Capo del Campo di Concentramento del C.M.B., un alto ufficiale della G.P.U.

(13) “Isvestija” (“Organo ufficiale dell’U.R.S.S.” 28 Dic. 1932.)

“Sono in costante pericolo ed è una questione di mesi che i pilastri della Chiesa Evangelica vengano distrutti, o inviati nei campi di concentramento. Le chiese vengono sia demolite che convertite in luoghi di divertimento e di immoralità.”
(14)

Sono molto numerosi anche gli esiliati che per “crimini contro la disciplina del lavoro” vennero condannati.

Ad esempio un decreto, un supplemento al codice criminale della R.S.F.S.R., Sezione 59, 3 B del 15 Febbraio 1931, stabilisce la privazione della libertà fino a dieci anni ed eventualmente la fucilazione per ogni crimine disciplinare per i lavoratori alla costruzione della ferrovia. (15)

Questo decreto della R.S.F.S.R. (Federazione Russa Socialista delle Repubbliche Sovietiche, B.W.) venne emesso in accordo al decreto dello ZIK (Commissione Centrale Esecutiva, B.W.) e dello S.N.K. (Consiglio dei Commissionari del Popolo, B.W.) dell'U.R.S.S., 23 Gennaio 1931.



L'Ebreo Lazarus Josephson Kagan (Kohn o Coben), Capo della costruzione del C.M.B., un alto ufficiale della G.P.U.

(14) Rapporto della Commissione Tedesca Pro-Deo, Berlino, Ottobre 1935.

(15) Compilazione dei decreti della R.S.F.S.R., 1931, I N. 2.



L'immagine mostra la completa assenza di equipaggiamento tecnico. Dei grossi macigni vengono trasportati con mezzi primitivi come si vede in questa foto. E' questo il lavoro nei campi di concentramento.

Il trasferimento dei bambini nei campi di concentramento è un'azione particolarmente disumana del governo Sovietico. Ogni tanto la stampa Sovietica annuncia qualche nuova misura per la "liquidazione dei senza tetto e dei bambini".

Il mondo quindi ascolta e sente che i bambini vengono messi in comode "case" scuola, etc. Ma in realtà il governo ha dei metodi diversi; il miglior rimedio per liquidare "i senza tetto" è trasferire i bambini nei campi di concentramento.

Secondo i rapporti di testimoni oculari affidabili è ripetutamente accaduto che i treni merci venissero caricati di bambini e spediti, ma all'arrivo al punto di destinazione queste povere vittime venivano trovate morte. Malattia, freddo e fame avevano dato prova di essere un grande rimedio!

Naturalmente la stampa Sovietica non parla di questo tipo di liquidazione. Molto raramente tratta i rapporti e, quindi, è di enorme importanza documentale quando l'organo ufficiale del partito Comunista, il "Pravda" (Verità?) annuncia che 2.000 bambini senza casa sono stati esiliati e confinati in un campo della G.P.U. (16)

(16) "Pravda" del 4 Ottobre 1935

Anche il servizio delle Notizie dell'UR.S.S. riporta il trasferimento di bambini verso i campi :

“Una donna che era fuggita dalla Carelia ha riportato che a circa 60 km a nord di Karhumaki esiste un ‘campo per i senzatetto’.”

Questi campi costituiscono un orrore per gli abitanti della Carelia perché ospitano i “Besprisornyek” – bambini senza casa dei contadini esiliati. Circa 3.000 bambini di ogni parte dell’Unione Sovietica vengono qui ammassati tutti insieme.

Non ci sono scuole o laboratori. Gran parte di loro svaniscono ogni anno a causa di digiuno, malattia o indigenza. Molto spesso i bambini cercano di scappare da questi luoghi di orrore ma o scompaiono nelle paludi oppure vengono fucilati dai militari. (17)

Sotto questo aspetto è famosa la cosiddetta “Bolshweskaja Communa” che è un campo della G.P.U. dedicato specialmente ai minori. (18)

Il seguente è un esempio della “eliminazione della mancanza di un tetto per i bambini” come è stato riportato dalla pubblicazione ufficiale Sovietica “Isvestija” :

“Tre sporche ragazze senza casa (Besprisorny) sono entrate nei locali del dipartimento dell’educazione e timidamente hanno chiesto un lavoro. ‘Bene bene! Allora vi piacerebbe lavorare in una fabbrica eh? Vi piacerebbe di sicuro!’ Una grossa risata è seguita a questa nota del direttore del dipartimento. ‘Di certo vi troverò un posto – aspettate nella saletta? Le ragazze si sono fatte indietro e quindi il direttore ha chiamato il dipartimento della milizia: ‘Mandate qualcuno per prendersi carico di criminali minori’. Mezz’ora dopo due militari portarono via le tre ragazzine: Sonja Sewastichina, Tamara Michailjewa e Nadesha Galina. Nella stazione militare venne preparato con competenza un protocollo che si adattasse. E quindi le tre tredicenni non sono quelle che hanno chiesto un lavoro nel dipartimento del lavoro, ma tre contro-rivoluzionarie e pericolose criminali di stato”. (19)

E ciò che accade ai criminali di stato è fin troppo noto; vengono “inviati” o fucilati.

(17) “U.R.S.S.-Servizio” Berlino, N. 71 del 18 Ott. 1935.

(18) “C.M.B.” Mosca 1934, Pagina 405.

(19) “Isvestija” del 22 Sett. 1935.

E quindi ci sono gli elementi criminali: ladri, assassini, e prostitute. Questo accumulo di rifiuti umani contribuisce al tormento ed alla miseria delle persone buone e decenti che sono state esiliate.

Capitolo Tre

Il Grido di Redenzione degli Esiliati

La G.P.U. è ansiosa e preoccupata di tenere i campi di concentramento talmente segregati ermeticamente dal mondo che non può trapelare nessuna informazione sulle orribili condizioni che lì esistono.

Nonostante le precauzioni dei leader Ebrei, molti prigionieri hanno avuto successo ad inviare lettere ai loro parenti in maniera segreta. E' piuttosto facile capire che gli autori di queste lettere si limitano a poche parole che riguardano il loro bisogno di sostegno.

Le lettere si solito sono brevi e non contengono mai dettagli sulle condizioni interne dei campi. Tuttavia sono documenti di valore e si può facilmente percepire quello che si nasconde dietro le brevi frasi. (E' umanamente impossibile per la autorità Ebraiche censurare tutta la posta inviata fuori dal loro paese. B.W.).

Qui di seguito ci sono alcune lettere di contadini esiliati. Sono copie autentiche degli originali che sono in nostro possesso (complete di busta). (20)

“Caro Fratello: Se possibile per favore aiutaci perché è molto difficile vivere qui. Siamo cinque in famiglia senza un padre ed uno solo sta lavorando – è troppo dura per noi. Adesso siamo da cinque anni in questa foresta e siamo molto poveri, ed è troppo per una vedova con bambini, quindi di prego di non rifiutarci l'aiuto, ti ringrazio di cuore. Per favore caro fratello, siamo molto stressati per e non sappiamo cosa fare – siamo quasi nudi per mancanza di vestiti e quindi per favore dacci il tuo aiuto, non rifiutare caro fratello. Grazie ...”

“Caro Amico: A me, contadino Tedesco, piacerebbe ricevere un messaggio. Qui molti hanno già ricevuto aiuto perché sono a digiuno, ed anche io. Sono con mia moglie ed i bambini in esilio e se possibile per cortesia mandaci un dono caritatevole – almeno una risposta alla nostra richiesta. Siamo sei tutti insieme nella nostra sofferenza ...”

“Cara Sorella: Io arrivo con una grande richiesta per te e ti prego se possibile di darmi il tuo aiuto perché sono in sofferenza. Vivo in maniera molto povera perché

(20) Queste lettere non possono essere tradotte alla perfezione perché sono scritte da persone semplici molto spesso non istruite, che non seguono le regole della grammatica. (B.W.)



L'Ebreo Grigorij Davidsohon Afanasjew, Capo ingegnere dei campi di concentramento, un alto ufficiale della G.P.U.

sono in esilio e tu sai perché, quindi per favore non rifiutarmi il tuo aiuto. Ti supplico di cuore di non gettare via la mia richiesta.”

“Caro Amico: Come Russa-Tedesca torno ancora da te con una richiesta di aiuto. Possibilmente puoi sostenermi nella mia situazione di sofferenza. Sono esiliato insieme ai miei figli per sei anni. Tre di loro sono in età scolastica, mio marito ed un figlio già grande sono morti nella foresta. La nostra posizione è molto grave quindi per cortesia abbi pietà e rispetta le nostre richieste.”

“Cara Sorella: Siamo obbligati a venire da te per il tuo sostegno perché le condizioni sono così cattive che è impossibile vivere. Siamo in un campo di concentramento ed abbiamo pochissimo da mangiare. Non possiamo comprare nulla e non abbiamo denaro, per favore fatti sapere se puoi aiutarci – siamo Battisti – tre persone ...”



L'Ebreo Naftalij Aronsohon Frenkel, Capo dei lavori nei campi, un alto ufficiale della G.P.U.

“Caro Amico: Se possibile sii gentile e prenditi cura di me perché siamo esiliati e nel dolore. Mia madre è raffreddata e malata (è stata malata per nove mesi). Non posso lavorare e sono senza un padre. Soltanto mia sorella sta lavorando ed ha avuto un incidente nella lessosagotowka (segheria, B.W.) : un albero è caduto su di lei ed è rimasta quasi uccisa. Ho un'altra sorella malata di 6 anni. E' molto difficile andare avanti senza padre quindi per favore non rifiutarci l'aiuto. Siamo stati inviati qui solo per vivere nella sofferenza. Per favore inviaci aiuto. Grazie.”

“Caro Amico: Siamo nel bisogno e siamo obbligati a chiamarti per chiedere il tuo aiuto e sostegno. Quando siamo stati portati qui, non abbiamo potuto portare niente con noi, nemmeno la nostra ultima mucca. Siamo in un campo in una foresta. Siamo Battisti, un gruppo di sette – io sono invalido e non posso lavorare, per favore dicci se possiamo essere aiutati perché senza aiuto siamo spacciati. Con saluti ed una richiesta di cuore ...”

Capitolo Quattro

La Divisione dei Lavoratori Forzati

I lavoratori forzati sono divisi in due categorie :

1. Esiliati amministrativi, e
2. Persone condannate al duro lavoro nei campi di concentramento.

Nel percorso amministrativo, generalmente vengono trasferite in esilio intere famiglie (per la maggior parte di contadini).

Vengono confinati in baracche nelle regioni settentrionali e vengono obbligati a lavorare se non vogliono morire di fame. Questo lavoro non è obbligatorio e sono liberi di spostarsi, sebbene debbano registrarsi in certe date agli uffici della G.P.U. I benefici di questa relativa libertà, tuttavia, sono molto limitati perché la remunerazione del loro lavoro viene abbassata ad un minimo scarso e per loro è necessario lavorare duramente per poter sopravvivere.

In quanto casta particolare, contrastano duramente con le popolazioni locali delle comunità in cui vengono esiliati.

Molto peggio è il lotto degli abitanti dei campi di concentramento che, contrariamente ai gruppi esiliati amministrativamente, vivono sotto costante osservazione e vengono strettamente sorvegliati.

Come già detto, gli esiliati includono membri di diverse categorie, classi e nazionalità. Nei campi condividono tutti lo stesso destino: duro lavoro, angoscia indescrivibile e morte, come redenzione dalle infinite sofferenze.

All'interno di questo gruppo apparentemente omogeneo, i Bolscevichi hanno apportato una classificazione interamente nuova. Seguendo il loro slogan "dividi e conquista", elevano dalla massa degli esiliati alcuni gruppi alla posizione di guardiani sui loro compagni di sofferenza.

Per questo i guardiani vengono ricompensati con un trattamento più gentile e con un miglior sostentamento. Questa classificazione vengono ottenute con tale abilità che i Bolscevichi sono in grado di mantenere un rigido servizio di osservazione con un numero a confronto minore di uomini della G.P.U. che stazionano in ogni luogo. Con queste persone selezionate (per la maggior parte criminali) vengono formate delle truppe regolari, destinate ad essere guardiani degli esiliati ed a ricevere anche delle armi. Queste truppe – wochroetsky o W.O.C.H.R. (guardie



Gli esiliati sono sempre sotto stretta sorveglianza. Questa immagine mostra una guardia in servizio – pronta per l’azione. Il titolo in Russo in basso è in qualche modo umoristico: “Il fucile viene mantenuto in questa posizione non per spaventare, ma per convenienza”.

Armata, B.W.) con riferimento alla loro posizione giuridica e materiale, hanno una posizione differente dei loro compagni esiliati.

Sebbene vengano sempre visti come prigionieri e non possano lasciare i campi per loro volontà, loro, come guardiani, sono naturalmente liberi di andare in giro. Vengono accomodati in campi separati fintanto che sono disponibili, e molto spesso indossano divise militari. Le loro razioni di cibo sono più grandi e contengono tabacco, sono come le razioni di un uomo dell’armata Rossa. (21)

Queste persone affidabili (ossia, guardie criminali!) a volte ricevono degli incarichi come supervisori o amministratori. Vengono, per esempio, nominati a posizioni come sovrintendente di magazzino, caposquadra trasporti, chef, etc. Godono tutti di un miglior sostentamento ma, per la più piccola infrazione od errore, devono

(21) “C.M.B.” Mosca 1934, Capitolo 6

pagare con la propria vita.

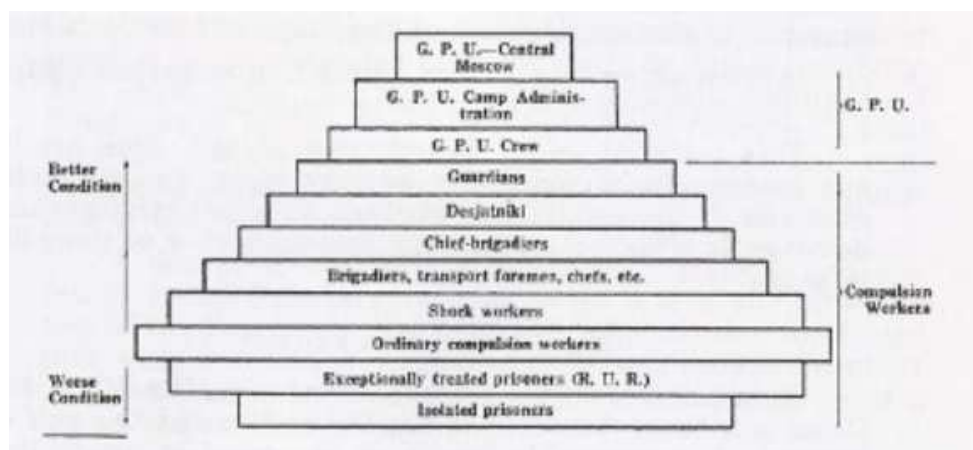
Queste divisioni vengono applicate anche tra i lavoratori ordinari. Gli esiliati per la maggior parte lavorano in brigate composte da 25 a 30 uomini. Ogni brigata è comandata da un brigadiere che naturalmente deve anche lui lavorare. Durante la costruzione del Canale del Mar Bianco due o tre brigate erano comandate da un “capo-brigadiere” (strashij brigadir). Per l’addestramento di questi speciali brigadieri vennero fondate delle scuole.

Il capo-brigadiere gode anche di una considerevole preferenza. Il compagno Jacoda, lui stesso, chiese in un ordine che fosse dato loro un trattamento straordinario. Durante la costruzione del CSMB questi capi-brigadieri ricevevano, oltre ad un abbigliamento migliore, da 30 a 60 rubli (15 o 30 dollari al cambio di prima della guerra) come stipendio mensile. (22)

Un’influenza eccezionalmente grande sul destino dei prigionieri è appannaggio del “Desjatniki” (una derivazione di “djessati”-dieci, che significa supervisore su dieci prigionieri, B.W.). A questi “desjatniki” viene affidata la distribuzione degli “uroks” (che significa una certa quantità di lavoro, o compito, B.W.) e la valutazione del lavoro eseguito.

Come speciale incentivo per una maggiore efficienza, i brigadieri ed i desjatniki ricevono dei premi extra. (23)

La divisione dell’amministrazione e dei lavoratori forzati (tranne il personale degli ingegneri) è evidente nel seguente schema :



(22) “C.M.B.” Mosca 1934, Pagina 265.

(23) “C.M.B.”, Pagina 209.

Capitolo Cinque

La Costruzione del Canale Stalin del Mar Bianco

Le condizioni esistenti nei campi di concentramento dell'Unione Sovietica verranno adesso illustrate per mezzo di un esempio, ossia la costruzione del Canale Stalin del Mar Bianco.

Per illustrare questo progetto, mi sono limitato interamente a fare una selezione dei registri ufficiali Sovietici.

Questo materiale, che è sconosciuto all'estero, non fornisce in nessuna maniera un racconto esauriente dell'esistenza miserabile dei lavoratori forzati. In un'analisi critica, tuttavia, permette una visione sufficientemente ampia della loro vita in esilio.

Il Progetto di Costruzione

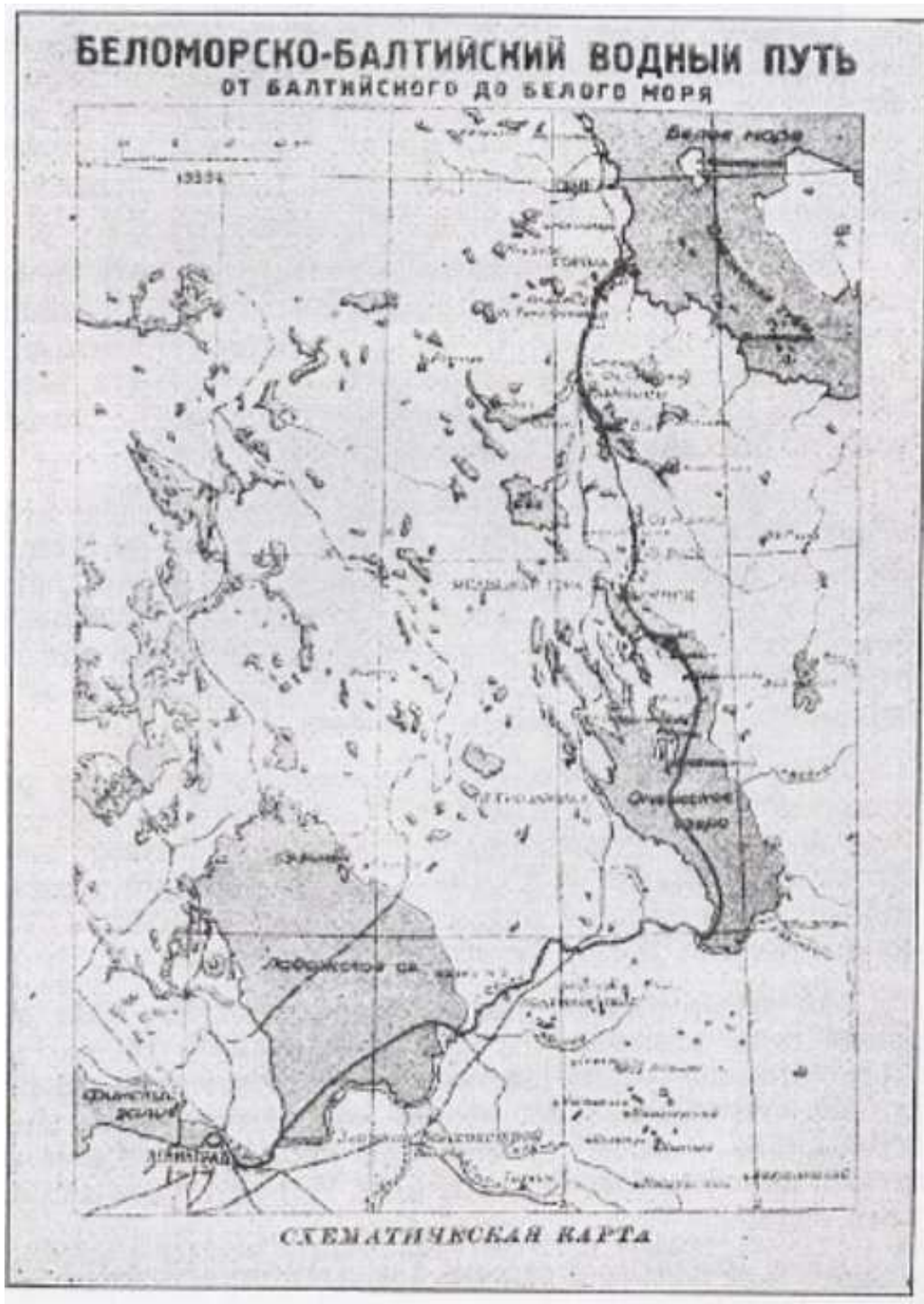
Come si vede dalla mappa qui allegata, il Canale del Mar Bianco è un collegamento che serve ad unire il Mar Bianco al golfo della Finlandia. Un tratto considerevole del canale è costituito da vie d'acqua naturali che includono fiumi come Neva, Ladoga, Swyr, Onega, Wyg, etc.

Il compito principale era la costruzione del tratto fra il Mar Bianco ed il Mare di Onega che si trova tra i 62 ed i 65 gradi di latitudine. Il clima in questa regione è eccezionalmente rigido, gli inverni sono lunghi e freddi. Le notti sono luminose ed una coltre spessa di neve ricopre la terra durante i mesi invernali.

Geologicamente parlando è un area marina; una moltitudine di laghi piccoli e grandi sono sparsi in tutto il territorio e ci sono massi e rocce giganteschi che ricoprono praticamente tutta la superficie. Lo strato appena inferiore è costituito da sostanza estremamente dura. Numerose rapide e canali naturali impediscono il traffico lungo i laghi.

I grandi insediamenti sono inesistenti e ci sono immense distanze fra i pochi e desolati villaggi.

Il governo Sovietico decise di far scorrere il canale attraverso questa inospitale regione. Il 18 Febbraio 1931 venne steso un piano conclusivo per la futura via d'acqua.



Le vie d'acqua tra il Mar Bianco ed il Golfo di Finlandia. Nella regione tra i 62 ed i 65 gradi di latitudine, il Canale del Mar Bianco venne costruito da lavoratori forzati.



Gli ufficiali Ebrei della G.P.U., Berman e Firin, mentre supervisionano i lavori. Notate l'espressione sui loro volti.

A causa di queste condizioni naturali, l'esecuzione del progetto incontrò molte difficoltà. L'intera lunghezza del Canale era approssimativamente di 227 chilometri; si dovettero costruire 19 chiuse, 15 argini, 12 canali di scolo e grandi aree di terreno dovettero essere spostate.

Un decreto della "Sovnarkom" (Consiglio dei Commissari del Popolo, B.W.) del 2 Agosto 1933 disse che la costruzione del Canale era stata fatta sotto "condizioni geologiche e idrogeologiche straordinariamente difficili". (24)

Sarebbe semplicemente naturale supporre che il governo Sovietico avrebbe esteso ogni tecnica disponibile a loro disposizione, in aiuto all'esecuzione di un simile tremendo progetto. Ma i governanti Bolscevichi avevano un piano diverso. Tutti mezzi tecnici ed economici vennero preservati ed impiegati a scopo pubblicitario per costruire grandi idee sulla Russia nella mente del mondo esterno.

Un turista estero non sarebbe mai così curioso da entrare in questo nord eternamente inospitale, e la forza lavoro fornita dai contadini in prigionia sarebbe

(24) "C.M.B." – Mosca 1934, pagina 401.

potuto essere inutile. Ed anche sotto l'aspetto secondo cui centinaia di migliaia di vite umane avrebbero dovuto essere sacrificate – beh! questo non importa – al contrario questo contribuirebbe soltanto a realizzare lo scopo finale tanto desiderato – la liquidazione delle “classi nemiche”

Un decreto della STO (Consiglio dei Trasporti e della Difesa) emesso il 18 Febbraio 1931 decise che nella costruzione del canale avrebbero dovuto essere solamente usati rifornimenti e materiali che erano disponibili in grande quantità e che sarebbero stati inutili per altri scopi. A parte questo, la costruzione doveva essere di qualità economica e semplice. (25)

Nonostante tali restrizioni, era richiesto di stabilire un “record” che avrebbe strabiliato la popolazione: *il Canale doveva essere completato in 20 mesi!*

Evidentemente i tre seguenti fattori hanno largamente contribuito alle difficoltà che vennero incontrate in tale costruzione :

1. Le condizioni naturali sfavorevoli.
2. Insufficienza di materiale e provviste.
3. Un periodo straordinariamente breve.

La concomitanza di questi fattori da soli sarebbe già stata ampiamente sufficiente da riflettersi in maniera dannosa sulla vita dei prigionieri, ma impareremo che gli Tschekisti non si tirarono indietro dall'adottare molti altri metodi per portare questi sfortunati verso l'aldilà.

L'Amministrazione

L'esecuzione di questa impresa venne affidata alla G.P.U. alla posizione di capo amministratore, a dieci capo assistenti (all'attuale capo) della G.P.U., l'Ebreo Comrade Jagoda. (26)

L'amministrazione dell'impresa della G.P.U. era composta da 37 membri. I più importanti, incluso Jagoda, erano :

- Matjew Davidsohon Berman, capo dell'amministrazione del campo della G.P.U.
- Lazarus Josephsohon Kagan, (Cohn) capo delle costruzioni.

(25) Decreto STO, pagina 82.

(26) STO, pagine 12 e 50.

- Simon Grigoretvich Firin, capo del Campo C.M.B.
- Jacob Davidsohon Rappoport, assistente di Kagan e Berman.
- Naftalij Aronsohn Frenkel, capo dei lavori (sovrintendente).
- Grigorij Davidsohon Afanasajew, capo ingegnere.
- Samuel Kwazenskij, insegnante politico.
- Abraham Isaaksohon Rottenberg, capo degli isolatori penali e leader della sezione atea.
- Ginsburg, medico del campo.
- Brodsky, comandante delle guardie.
- Berensohn, Dorfman, Kagner, Augert – direttori del dipartimento delle finanze della G.P.U. (Erano tutti Ebrei, B.W.)

Il capo dell'Amministrazione Centrale del Campo Comrade, Matwej Davidsohon Berman, è uno dei Tschekisti più noti. E' stato decorato con "l'Ordine della bandiera rossa" dal governo Sovietico già nel 1927. (27)

Abraham Isaaksohon Rottenberg è noto ai dipartimenti criminali del mondo come un pericoloso criminale, assassino e ladro.

La maggior parte dei suddetti Tschekisti venivano encomiati dal governo per "il successo nel trasferimento degli esiliati nell'aldilà". (28)

Questo personale impersona la posizione tragica degli esiliati che lavoravano su questo progetto, perché il loro destino giaceva esclusivamente nelle mani di questi bestiali agenti della G.P.U.

Le Condizioni di Vita

Da ogni parte dell'Immensa Unione Sovietica vennero catturate e trasferite persone nell'area della futura via d'acqua. Un collegamento per il trasporto dei prigionieri era la ferrovia nella tratta Swanka-Medweshjagora, Soroka (vedi cartina).

Dopo il loro arrivo i prigionieri dovevano marciare su strade parzialmente inagibili verso la loro destinazione. Qui dovevano scavare dei pozzi, issare delle tende o costruire delle baracche, dove sarebbero stati obbligati a vivere in solitudine assoluta dal resto del mondo.

(27) "Pravda, 18 Dic. 1927.

(28) Decreto Z.I.K., 4 Ago. 1933.



L'ufficiale della G.P.U. Abraham Isaaksohon Rottenberg. Capo leader della sezione Atea.

Iscrizione su un muro della baracca :
 "L'amministrazione della G.P.U. vivrà."

Intorno ai fuochi del campo vennero erette delle tende e poi delle capanne, quando le tende erano piene. Continuavano a sopraggiungere trasporti dopo trasporti. (29)

Laggiù faceva terribilmente freddo; ed era più freddo per quelli che provenivano dal caldo Sud – scendevano dal trasporto tremando, con degli stracci sulla bocca e stringendo le lenzuola intorno al corpo – e congelavano. (30)

Poi ci sono quelli che devono dormire con le stelle che splendono dritte in faccia – le tende sono affollate e le baracche non sono ancora complete. Non ci sono provviste per cucinare o per preparare la distribuzione delle razioni; il cibo deve essere consumato crudo. (31)

 (29) C.M.B. pagina 92.

(30) C.M.B. pagina 95.

(31) C.M.B. pagina 105.

Ma anche nelle baracche fa freddo. Intorno alle stufe, su delle tavole appoggiate a delle casse, ci sono delle persone che indossano vestiti e soprabiti. Le crepe tra le assi vengono tappate con dei giornali. (32)

Il freddo intenso fa sì che le assi dei muri si spacchino e emettano crepitii mentre si rompono. (33)

La sofferenza in questo terribile freddo è così grande che i prigionieri hanno soltanto un sogno: dormire nei tunnel delle dighe di cemento dove per via del processo chimico è possibile trovare un calore leggermente più elevato.

Le razioni di cibo sono così scarse che i prigionieri fisicamente più forti spesso derubano i loro compagni di sofferenza più deboli. La distribuzione di cibo è sempre accompagnata da litigi, parolacce e tentativi di prendere qualche prezioso morso da un compagno prigioniero. (Quindi, gli Ebrei riducono i loro schiavi Gentili al livello di animali, B.W.)

L'unità n. 2 della cucina si trova in una baracca estiva. Attraverso le crepe un freddo pungente filtra ed attraversa la cucina ed il fumo denso riempie l'aria durante la preparazione dei pasti. Anche il pane viene stivato nelle baracche estive ed è sempre duro e congelato.

Sebbene ci siano a portata di mano delle fiasche thermos, non vengono mai usate ed il cibo arriva freddo agli uomini. Poiché i vestiti e gli stivali di feltro sono sempre ad asciugare sulle stufe nei campi, questo fa sì che l'aria diventi avvelenata. (34)

La mortalità nei campi è enorme a causa delle malattie. I prigionieri sono così pidocchiosi che devono essere organizzate delle zone di uccisione praticata regolarmente, in cui giorno dopo giorno nel freddo gelido siedono delle suore imprigionate dai vari ex conventi Russi che, con l'aiuto di piccoli bastoncini di metallo, distruggono i pidocchi sulla testa e sui vestiti dei prigionieri. Questi pidocchi del Mar Bianco sono oggetto di più di una leggenda. (35)

(32) C.M.B. pagina 122.

(33) C.M.B. pagina 132.

(34) C.M.B. pagina 242.

(34) C.M.B. pagina 303.

Il Lavoro

Adesso i prigionieri vengono divisi in brigate di 255 o 30 uomini. Dieci brigate fanno una falange, che va da 250 a 300 uomini. Ad ogni falange viene assegnata una sezione in cui ogni brigata deve eseguire un compito peculiare: scavare, rompere, disboscare, etc.

Quindi ad ogni lavoratore viene dato un “*urok*” per il giorno e gli viene richiesto di completarlo nel periodo richiesto. Nella cava, ad esempio, questo “*urok*” è un grosso blocco di pietra che deve tagliare, spaccare, e poi caricare sulla carriola e trasferirlo per una distanza considerevole.

Per un uomo sottanutrito e mal vestito che deve camminare per una lunga distanza per andare e tornare dal lavoro, questa è una prestazione che è molto vicina al limite dell'impossibile. E poi l'equipaggiamento: un piccone, una carriola e delle assi per fare il percorso della carriola – è tutto. Un prigioniero riporta :

“Tutti devono spaccare e trasportare le rocce. Noi, da novellini, dobbiamo fare mezzo ‘*urok*’. Ma anche con il migliore degli sforzi non potevamo riuscirci. Il mio cuore tremava. Seguì un mare di abusi e di urla.” (36)

Ma questi “standard” prestabiliti non venivano sempre seguiti – e come ogni cosa erano soggetti a cambiamenti.

Spesso la G.P.U. centrale di Mosca ordinava una “corsa” e di conseguenza gli standard venivano alzati.

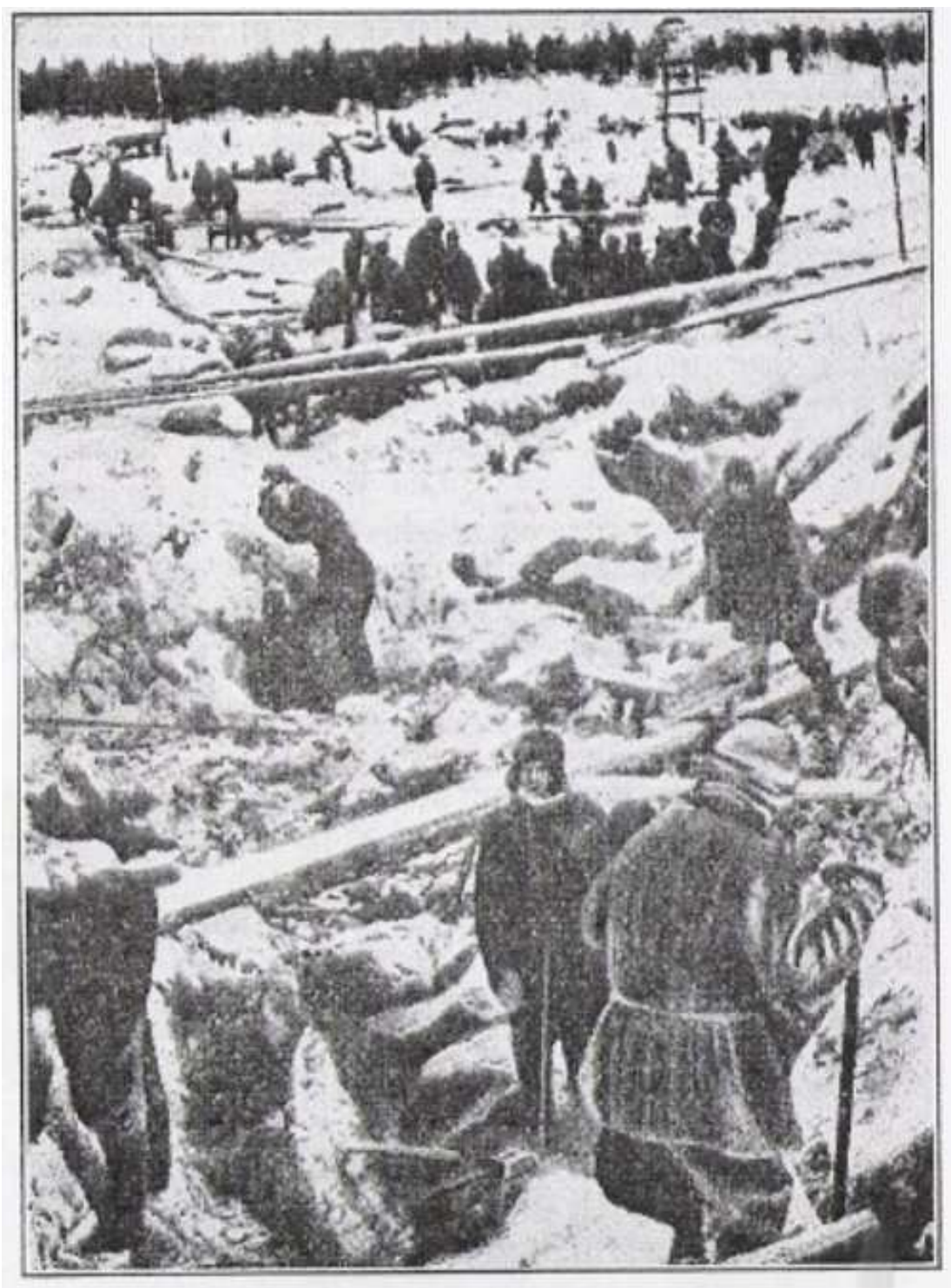
Questo di solito culminava nel “consumo” di migliaia di vite extra. In questi casi, le richieste ai lavoratori forzati venivano alzate dal 150 al 200 per cento rispetto alla loro regolare prestazione. (37)

E non era semplice gestire un “*urok*” normale ... “Il terreno congelato non cedeva. ‘L’*urok*’ era così grande che molte persone pensavano che non avrebbero mai potuto gestirlo. Il sole di mezzanotte – la neve blu, nevica e nevica ... devono essere spalate montagne di neve dal pozzo. Molti uomini sono finiti in isolamento – perché sono collassati a causa dell’esposizione al freddo.” (38)

(36) C.M.B. pagina 96.

(37) C.M.B. pagine 281, 285.

(38) C.M.B. pagina 97.



Costruzione del Canale del Mar Bianco; carriole e picconi rappresentano l'intero "equipaggiamento" tecnico dei lavoratori forzati. Questa immagine mostra che lo strato sottostante era interamente composto di pietre. La completa mancanza di macchine e di equipaggiamento tecnico sono sufficienti per rendere la vita dei prigionieri letteralmente un inferno.

Un altro prigioniero ricorda il suo primo giorno di lavoro: “Ho visto montagne di neve, sporco, frammenti ghiacciati, ed un fracasso di assi e tavole. Ci vennero dati gli attrezzi e cominciammo a lavorare. Ammetto liberamente che non avevo speranze. Solo il vedere questa terra infinita ricoperta di neve ci distruggeva il morale e sembrava impossibile proseguire in nessuna maniera. Le carriole si ribaltavano e le persone finivano a testa in giù nella neve.” (39)

L’immagine tipica dei lavori in corso viene riassunta così: “Una cavità sporca ricoperta di neve è piena di uomini e macigni. Le persone si muovono, non stanno in piedi e cadono. Due o tre prigionieri si sono abbassati per sollevare una grossa pietra – ma non si muoveva – la lasciano e provano con una più piccola. Le carriole scivolano sulle assi bagnate e mal messe, e si ribaltano. Imprecazioni ... e si ricomincia a riempire la carriola.” (40)

Ma il compito più disumano è il lavoro nell’acqua ghiacciata ... “Per diciotto ore i prigionieri stavano immersi fino all’addome nell’acqua ed estraevano dei macigni. Ci hanno portato nell’acqua gelida anche di notte. Era quasi impossibile opporsi alla forte corrente.” (41)

Spesso si dovevano fare le esplosioni anche in acqua ... “L’acqua è congelata ... i prigionieri congelano e tremano. Gli addetti all’esplosione, Kramers e Petroff, sono in ginocchio nell’acqua, e il termometro registra 20 gradi sotto zero.” (42)

Un altro problema terribile sono le sabbie mobili che spuntano dal profondo ... “Le sabbie mobili emersero improvvisamente in due punti con una forza che ricordava quella del lievito fermentato. Ora dopo ora se ne stavano lì a rimescolare questo ammasso di pappa senza alzare la testa ... e non si guadagnava nemmeno un centimetro. I prigionieri erano esausti e rimanevano fissi guardando in fondo al pozzo con gli occhi sbarrati proprio come un’orda di matti. Il sudore cadeva in grosse gocce dalle loro facce nella sabbia ... lacrime di disperazione e di furia.” (43)

(39) C.M.B. pagina 97.

(40) C.M.B. pagina 112.

(41) C.M.B. pagina 179.

(42) C.M.B. pagina 279.

(43) C.M.B. pagina 289.

In primavera le rapide fecero innumerevoli vittime ... “Il canale si riempiva d’acqua che era sempre più alta man mano che il vento caldo soffiava sulla terra. I prigionieri abbassarono gli attrezzi e corsero presi dal panico. Scivolarono dalla banchina nel terreno ... l’acqua fredda saliva e saliva ancor più ...”. (44)

In quasi tutto il periodo della costruzione si lavorava di notte ... “L’intera area era molto illuminata con dei fari da ricerca. Qua e là ci sono dei fuochi da campo. I prigionieri di quando in quando si scaldano le mani e poi corrono nuovamente al loro temuto lavoro”. (45)

A causa di molte notti insonni, un grande sogno ad occhi aperti indugia nelle menti dei prigionieri: la visione di un lungo sonno ristoratore. “Quando questo canale sarà completato” nota un prigioniero con la sua voce stanca e monotona “Voglio dormire – due giorni e due notti senza interruzioni.” (46)

La mancanza di qualsiasi equipaggiamento tecnico e l’assoluta mancanza di considerazione per la vita umana, ebbero come conseguenza innumerevoli incidenti e molte persone morirono durante la costruzione del Canale, così come erano morte nella guerra mondiale.” (47)

La più piccola negligenza o mancato risultato da parte del prigioniero porta a severe punizioni. Una pratica comune è quella di confinare queste persone trascuranti in “pena di isolamento” – una prigione dove viene dato un trattamento particolarmente duro. Vengono messe a cibo razionato, letteralmente da morire di fame, e torturate in ogni maniera possibile.

Il capo della sezione di “isolamento” era l’Ebreo Abraham Isaaksohon Rottenberg, ben noto a molti dipartimenti di polizia del mondo come criminale molto ricercato nei paesi dove ha praticato i suoi crimini prima di diventare un ufficiale Sovietico. Questa posizione nel Canale gli diede ampie opportunità di fare pratica secondo l’esperienza maturata in una lunga carriera criminale. (48)

(44) C.M.B. pagina 307.

(45) C.M.B. pagine 27, 167, 214, 283.

(46) C.M.B. pagina 198.

(47) C.M.B. pagina 274.

(48) C.M.B. pagine 324 e 337.

Queste persone negligenti, tuttavia, non potevano essere mantenute costantemente in isolamento perché la perdita di forza fisica tra i lavoratori sarebbe stata troppo elevata. Per evitare tutto questo, vennero formati dei gruppi speciali, i cosiddetti “distaccamenti sotto regime intensivo” (Rotty Usilennowo Reshima, R.U.R.) a cui, sebbene fossero sempre a razioni di cibo ridotte e da fame, venivano assegnati lavori estremamente duri ed erano tenuti sotto stretta sorveglianza.

Questi gruppi erano formati in larga parte da quei prigionieri che a causa di disperazione e sofferenza infine si rifiutavano di alzarsi dalle loro “assi” e di unirsi alla loro brigata – i cosiddetti “otkastshiki” (quelli che rifiutano, B.W.). (49)

La Gente

Gli abitanti dei campi di lavori forzati del Canale del Mar Bianco consistevano in membri che rappresentavano in pratica qualsiasi categoria e nazionalità dell’Unione Sovietica.

C’erano uomini del clero, speculatori, uomini d’affari, ladri, assassini, lavoratori ed i migliori fra tutti i contadini! Naturalmente le peggiori sofferenze erano quelle patite dai membri della vecchia società che comandavano e dagli intellettuali che non erano abituati al duro lavoro fisico e quindi soccombevano in massa.

Le distinzioni di classe non erano molto marcate nell’eterno Nord. Erano tutti simili ed erano considerati soltanto dei sostituti per gli animali dagli usurpatori stranieri – anzi no, nemmeno questo, perché gli animali ricevono le cure migliori e vengono preservati, ed al contrario queste persone *dovevano* invece essere sterminate.

(49) C.M.B. pagine 170 e 301.



Con grandi difficoltà queste rocce vengono sollevate, usando niente altro che le mani nude. Tali compiti inumani e tali orribili condizioni di vita erano causa della morte in massa di molte persone.

Le persone della Russia meridionale si trovano in una situazione disperata. Abituate al sole cocente delle loro steppe meridionali ed ai deserti, cadono preda del terribile freddo ... “Queste minoranze nazionali prima di tutto vanno in giro sbalordite e spaventate. Tutto ciò che sta accadendo non ha alcun significato e senso per loro – è tutto così strano e difficile da capire: queste persone che danno ordini, il Canale che devono costruire, il cibo che gli viene dato – Oh, ogni cosa! Incontrano grandi difficoltà a camminare con spesse calze di feltro e goffi scarponi e vanno avanti esitando.” (50)

Con pazienza questi Asiatici portano il loro peso. Glorificano il loro Onnipotente Dio finché non giunge la morte per mettere fine al disagio ed alle sofferenze. “Nassyew è un Tadshik, ha 42 anni. Siede con gli occhi chiusi e muove ritmicamente il suo corpo avanti e indietro. Un tozzo di pane cade dalle sue labbra da poco segnate, la sua fronte è piccola e ampia ... Adesso sta eretto e si inchina in riverenza una – due – tre volte ... ostenta una chiamata a Dio fra polvere, cicche di sigarette, ed imprecazioni.” (51)

E' anche incredibilmente duro il peso dei contadini, i “Kulak”. Strappato dalla sua terra, dalla sua casa e dai parenti, deve fare del lavoro inumano e senza senso.

“Arriva un altro trasporto di coloni Tedeschi ... i Kulak venivano portati a lavorare ma si rifiutavano con testardaggine. Gettavano a terra le asce e le seghe e se ne stavano lì nella neve mentre gli alberi cadevano, le seghe raschiavano e le persone intorno si affrettavano. Immobili, i Kulak stavano lì finché calava l'oscurità e si accendevano i gialli fuochi da campo ... e poi le loro preghiere ed i loro salmi risuonavano nell'oscurità che pietosamente avvolgeva ogni cosa intorno a loro ...” (52)

L'esperienza di un tale contadino è tragica. “... è passato attraverso un campo non arato e dei tristi ricordi cominciarono a riempirgli la mente. Apparve un gregge di bestiame e tra di loro c'era un grosso manzo grigio. Si allungò verso di lui e muggendo teneramente gli leccò le mani ... il contadino nel suo umore tetro spinse la faccia sulla fronte della mucca e cominciò a piangere ...” (53)

(50) C.M.B. pagina 257.

(51) C.M.B. pagina 93.

(52) C.M.B. pagina 165.

(53) C.M.B. pagina 180.

Il fatto che i contadini fossero messi a vivere insieme ad elementi criminali aggravava le condizioni ad un livello insopportabile. “In alcune baracche venne commesso omicidio e uccisione di uomini. I criminali scommettono e giocano d’azzardo e spesso perdono le loro razioni di cibo per un mese intero in anticipo e, per pagare i loro debiti, derubano i loro compagni più deboli. Non pagare è costato a molti la loro vita.” (54)

Le Donne nei Campi di Lavoro

Per quanto potesse essere dura e senza speranza la vita di questi prigionieri, il destino delle prigioniere donne era una miseria incomparabile a confronto.

Anche se deboli e fragili, devono eseguire un lavoro simile a quello dei loro compagni prigionieri uomini. Quanto queste donne soffrano per via dell’umiliazione della loro dignità femminile non può essere descritto a parole.

“Nei primi giorni dal loro arrivo queste donne arrivano al loro ‘urok’ soltanto per mezzo del più grande degli sforzi. Una di loro sta spingendo una carriola e con un’espressione di odio terrificante, sputa nella sua direzione. La guardia sembra piuttosto confusa e può soltanto gridare ‘ma mia cara ... mia cara!’ “. (55)

Una prigioniera donna riporta: “Sono così debole e magra che si possono contare le mie costole anche con la mia pelle di pecora indosso. Nessuna delle donne nella nostra brigata era forte. Cominciati a spingere la carriola, ma la banchina era ripida ed i muscoli stavano mollando sotto il grande sforzo. Mi volevo gettare a terra e piangere – piangere ...” (56)

Il 18 Febbraio 1933 venne emesso un decreto dalla G.P.U. che dà adeguata informazione sulla posizione delle donne nel campo :

Ordine n. 54 (in forma abbreviata) del capo amministrazione della G.P.U., incaricato del campo di addestramento del Canale del Mar Bianco. Stazione G.P.U. di Medwesja-gora (montagna orso, B.W.), 18 Febbraio 1933.

I- In alcuni campi i quartieri femminili vengono mal supervisionati – hanno mobili inadeguati e condizioni sanitarie molto poco sane.

(54) C.M.B. pagina 171.

(55) C.M.B. pagina 91.

(56) C.M.B. pagina 272.



Le donne prigioniere devono fare lavori simili ai loro compagni prigionieri maschi. La durezza e l'umiliazione della loro dignità femminile possono essere difficilmente descritte.

- 2- La maggior parte delle unità di lavoro delle donne non hanno cucina – le razioni di cibo vengono date in stato impreparato e secche, e causano sottanutrizione.
- 3- I servizi medici e di igiene sono inadeguati. Le donne non ricevono sempre la visita di un medico quando è necessario un trattamento ...
- 4- I membri dell'amministrazione del campo ed anche i prigionieri uomini non mostrano considerazione verso le donne. Vengono trattate duramente e cinicamente e spesso la loro dignità femminile viene violata.
- 5- Come conseguenza delle istruzioni culturali inadeguate e dell'insufficiente considerazione delle necessità vitali – troviamo: furti, alcolismo, gioco delle carte e prostituzione. (57)

Ciò che queste affermazioni Sovietiche formulate con cura nasconde, non sarebbe in grado di descriverlo nemmeno la più fervida immaginazione.

(57) C.M.B. pagina 253.

“Tempesta” nel “Wodoras’del” (58)

Come è stato detto precedentemente, il governo Sovietico si è astenuto di proposito e non ha fornito l’equipaggiamento tecnico necessario per la costruzione del Canale del Mar Bianco.

Nonostante questo, stabilì un intervallo di tempo entro cui completare un’opera che, tenendo conto delle condizioni naturali e dell’equipaggiamento inadeguato, poteva essere vista soltanto come fantasiosa ed impossibile.

Il breve tempo allocato, così come l’incessante spinta ad accelerare i lavoratori, è stato descritto da alcuni scrittori sulla Russia come senza senso, ed una mera avventura del governo.

Ma in realtà non era un gioco senza senso. I leader dell’Unione Sovietica conoscevano benissimo il significato dei loro piani e che il terrore in questo Canale serviva perfettamente per lo scopo desiderato, *lo sterminio di tutti gli elementi nazionali e razziali di valore della vecchia Russia.*

La G.P.U. aveva determinato che il Canale doveva essere completato entro il I Maggio 1933. Ma nei primi giorni del 1933 era già un fatto assodato che il termine prefissato non poteva essere rispettato. Le mani nude dei prigionieri che, tra malattie e sottanutrizione non erano altro che dei relitti, avevano dato prova di essere troppo deboli nella loro dura lotta contro le pietre. Nonostante tutto, la G.P.U. fu rigida nelle sue decisioni – il termine non poteva essere modificato. E nuovamente montagne di prigionieri morti ricoprirono il Canale ...

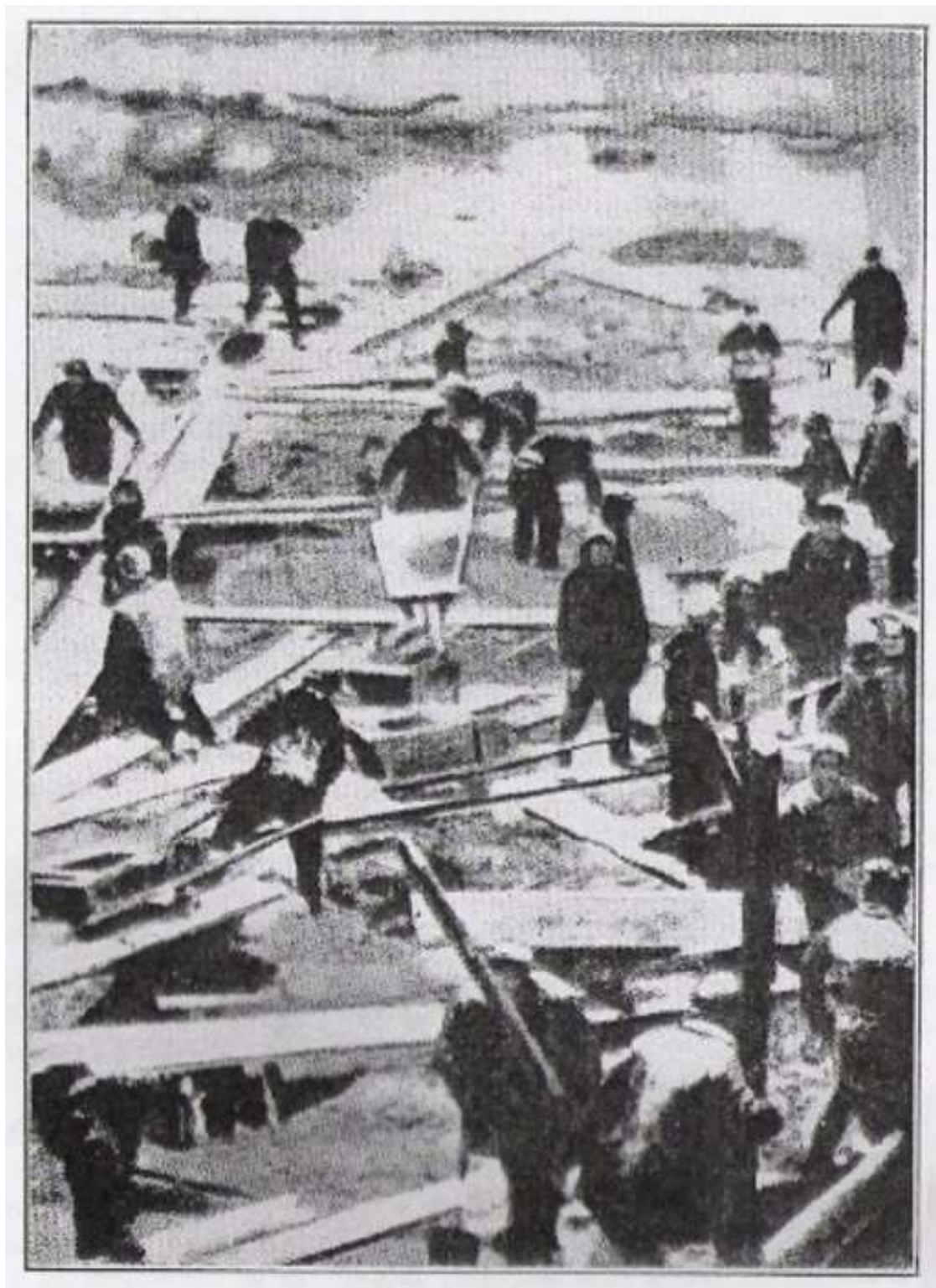
Nell’estate del 1933 Comrade Jagoda emise il seguente ordine :

“Medweshja-gora.

“Lo sviluppo dei lavori di costruzione del canale, nonostante le misure prese per il miglioramento dei campi e delle costruzioni, richiede che vengano fatti ulteriori passi per garantire il completamento del canale entro il I Maggio 1933. Non verrà presa in considerazione la modifica di questo termine. Il canale deve essere pronto il I Maggio.

“Io ordino :

(58) (Wodoras’del – un punto in cui i fiumi si diramano)



Gli esiliati lavorano tra un mucchio di tavole. La tremenda quantità di terra e di rocce dovevano essere trasportate soltanto con delle carriole. Spesso lavorano per 48 ore senza interruzione finché non collassano.

“1. L’intera Tscheka ed anche i corpi amministrativi e degli ingegneri vengono dichiarati sotto la legge marziale. I distaccamenti dei campi devono essere rimpiazzati da personale militare sotto la guida di particolari Tschekisti dal pugno di ferro. Verrà nominato un distaccamento ausiliario per questo staff, saranno nominati degli ingegneri che regoleranno il lavoro in modo da ottenere la velocità necessaria . . .

“2. Ovunque possibile devono essere stabiliti tre turni. In accordo a questo devono essere eseguiti l’installazione di luci supplementari e la fornitura di materiale.

“3. Le persone che fanno falsi rapporti sul progresso dei lavori oppure che si impegnano in altre forme di sabotaggio verranno perseguite indipendentemente dal rango e dalla posizione.” (59)

Una situazione particolarmente difficile era venuta a crearsi nei laghi “Wadlosero” e “Matkosero”. Tra questi due laghi doveva essere realizzato a tempo debito un collegamento se la costruzione doveva essere terminata entro il 1 Maggio 1933. Questo collegamento era il cosiddetto “Wodoras’del”.

Quindi l’amministrazione centrale della G.P.U. emise il seguente ordine :

“A tutti i capi dei vari distaccamenti, al personale tecnico ed alle truppe del canale!

“Viene qui dichiarata una *tempesta* nella costruzione.

“Nel Wodoras’del la battaglia deve assumere carattere di avvertimento. La *tempesta* inizia il 7 Gennaio e viene condotta dallo staff!” (60)

Trentamila lavoratori forzati provenienti dai vari campi vennero trasferiti al Wodoras’del. Qui vennero alloggiati all’interno degli scavi come baracche, e non vennero fornite tende (nel freddo Gennaio!). (61)

Venne scelto ed adottato uno slogan :

“Dobbiamo trasformare il freddo Gennaio in un glorioso e caldo Giugno!” Venne dichiarata una lotta spietata contro tutti quelli che si “tiravano indietro”. (62)

(59) C.M.B. pagina 265.

(60) C.M.B. pagina 269.

(61) C.M.B. pagina 272.

(62) C.M.B. pagina 273.

La *tempesta* inizia il 7 Gennaio ... “adesso le persone, le rocce ed i macigni non conoscono tregua”. (63)

“I prigionieri stanno in piedi nell’acqua ghiacciata – sono mezzi congelati. Lavorano la notte, ma questo non significa che dormano di giorno.” (64)

I prigionieri lavorano febbrilmente. Producono dal 150 al 160 per cento oltre agli standard prefissati ... “Stanno sul campo per 48 ore senza tregua o senza dormire. Intorpiditi e addormentati barcollano nelle baracche e gli gira la testa ... Sentono ancora i manici delle carriole nelle loro mani.” (65)

“Qualcuno collassa e dorme per cinque minuti. Poi viene versata dell’acqua gelida – si sfrega gli occhi rigonfi – e continua a lavorare.” (66)

Con follia diabolica gli Tschekisti conducono i prigionieri avanti ed avanti ancora – sempre più persone collassano, esauste ed indifferenti. Non temono né la frusta né le pallottole. E quindi i loro tormentatori ricorrono a nuovi metodi – bisogna dare una ripassata ai nervi di queste vittime esauste ed apatiche.

Il secondo giorno di *tempesta* è finito. E’ mezzanotte. I prigionieri delirano e tremano a causa del duro lavoro e del freddo. Poi nel settore di lavoro compare la “agit-brigata” (brigata di agitazione, B.W.).

Sotto i luminosi fasci di luce dei fari da ricerca questi agit-brigadieri cantano le loro canzoni provocatorie. Attraverso i megafoni escono delle frasi brevi e laceranti nell’oscurità e l’orchestra suona delle marce di incitamento ...

Ed i prigionieri si affrettano sempre più ...

Più veloci! Più veloci! chiede l’orchestra. Più veloci! canta l’agit-brigata.

Per 16 ore cantano in continuazione con voce rauca. Nessuno ascolta ed a nessuno importa di capire le canzoni. (67). Ma il lavoro continua ...

(63) C.M.B. pagina 274.

(64) C.M.B. pagina 280.

(65) C.M.B. pagina 284.

(66) C.M.B. pagina 292.

(67) C.M.B. pagina 284.



Il Canale Volga-Moskwa. Dietro ai muri di questa fortezza viene accomodata l'amministrazione Ebraica della G.P.U.

Il Wodoras' del non aveva dormito né mangiato per 48 ore. I cavalli collassano (68), ma i prigionieri vanno avanti ...

I boia Ebrei della G.P.U. chiedono più vittime. Devono essere introdotte le riserve. E la voce impaziente ed infuriata di Mosca risuonava così :

“In accordo all’ordine N. I del capo amministrazione del Canale del Mar Bianco, l’intera costruzione del canale viene dichiarata sotto la legge marziale. Deve essere osservata la ‘tempesta’ fino al completamento del canale!”

Adesso il tempo è miserabile – pioggia, neve, gelo e grandine.

I piedi si incollano al terreno inzuppato, gli stivali diventano pesanti ed i vestiti grondano bagnati, congelandosi con una crosta di ghiaccio. Tutte le donne delle lavanderie, delle cucine e degli uffici vengono messe al lavoro – tutti vengono obbligati ad uscire fuori. (69)

(68) C.M.B. pagina 284.

(69) C.M.B. pagina 284.

Si ottiene già il 200 o il 210 per cento oltre gli standard normali. (70)

Ed ancora la *tempesta* continua. MONTAGNE DI UOMINI E DI DONNE
MORTI RICOPRONO L'INTERA SEZIONE.

La costruzione del Canale del Mar Bianco ed in particolare la *tempesta* del 1933 nel Wodoras' del resteranno per l'eternità uno degli episodi più orribili della storia dell'umanità. Una testimonianza sanguinosa della volontà di annientamento e della crudeltà Ebraiche. (71)

La costruzione del Canale del Mar Bianco è soltanto un singolo episodio dei campi di lavoro forzato. Questo Canale adesso è completo. Ma ad oggi esistono molti campi in luoghi remoti dell'Unione Sovietica, che non sono altro che luoghi di tormento e di indescrivibile miseria, che rappresentano per milioni di esseri umani un periodo di transizione verso un aldilà pacifico e di salvezza.

Vengono progettati e costruiti dei nuovi canali – nuove aree vengono disboscate ed addirittura nel Canale del Mar Bianco ci sono ancora migliaia di esiliati che stanno lavorando. (72)

L'impresa più nota di questo tipo probabilmente è il Canale Volga-Moskwa. I lavori per questo progetto ebbero inizio nel 1932. Il suo completamento è atteso per il 1937 (fine del Secondo Piano Quinquennale).

Dopo il completamento del Canale del Mar Bianco l'amministrazione di questo progetto Volga è stata passata in mano agli stessi Tschekisti "dal pugno di ferro" di razza Ebraica che avevano dato prova delle loro capacità al Canale del Mar Bianco: Kagan, Firin, Afanasjew ed altri. (73)

Questa impresa è sotto lo speciale protettorato di Lazarus Mosessholn Kaganowitch, Ebreo braccio destro e suocero del dittatore Joseph Stalin.

(70) C.M.B. pagina 285.

(71) Devo nuovamente puntualizzare che nella descrizione della costruzione del C.M.B. è stato usato esclusivamente materiale Sovietico, e quindi la descrizione è tutto fuorché una vaga riflessione delle vere condizioni nei campi e della vita dei lavoratori forzati.

(72) "Ivestija" 12 Ott. 1935.

(73) "Pravda", 2 Ago. 1935.

Con la costruzione di questo canale si offre un'altra opportunità di trasferire gli "indesiderabili" nell'aldilà, perché dovranno essere spostate enormi quantità di terreno. (74)

Si è spesso sostenuto che l'Unione Sovietica sia in un processo di evoluzione e che i campi di lavoro forzato svaniranno poco a poco. Questa convinzione è ingiustificata ed errata.

Contrariamente a tutto questo, in ogni dove nella grande Unione Sovietica stanno comparando nuovi campi. "L'Unione per la costruzione di autostrade", ad esempio, fu sciolta il 23 Ottobre 1935. (75)

Ed il 28 Ottobre 1935 venne affidata alla Tscheka-G.P.U. l'amministrazione dell'intero progetto delle autostrade. (76)

Milioni di persone sono già svanite nel primo stato Marxista del mondo. E milioni dovranno sacrificare le loro vite sotto il dominio Ebraico finché a questo diabolico sistema viene permesso di esistere.

(Stampato negli Stati Uniti)

(74) "Isvestija" 9 Sett. 1935.

(75) Serie di decreti U.R.S.S. del 1935 I. N. 56.

(76) Serie di decreti U.R.S.S. del 1935 I. N. 56.

DEFENDER MAGAZINE

Gerald B. Winrod, Editor-in-chief

IF YOU would like to know how Current History can be interpreted in the light of Fulfilled Bible Prophecy;

IF YOU are interested in the cream of World News from Religious fields;

IF YOU want to see Modernism exposed and refuted;

IF YOU want to know how Atheism is being opposed;

IF YOU are interested in warning people against the dangers of Communism;

IF YOU desire Scriptural and Scientific arguments against Evolution;

IF YOU like to read deeply Spiritual, Devotional and Inspirational articles;

IF YOU enjoy human interest stories from Foreign Mission fields;

IF YOU would know Prophecy and understand the "signs of the times";

IF YOU want to see the Historic and Evangelical Faith defended;

IF YOU care to have powerful Sermons and Expositions by noted preachers brought to your home from month to month;

IF YOU are interested in latest religious and scientific Books;

THEN YOU ARE LOOKING FOR THE DEFENDER MAGAZINE.

There are many magazines, but only one Defender! "A Large Magazine With a Small Subscription Price."

The year 50 cents; 27 months \$1.00

DEFENDER PUBLISHERS
Wichita, Kansas